ULTIMISSIMA EDIZIONE **ULTIMISSIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno 91 Num. 277
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: 40-965 al 40-960

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 21-22 Novembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-026, 50-880, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 260 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1550): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13750, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio

Dopo la risposta degli algerini

E' definitivo il «no» detto da De Gaulle?

Il generale parla nuovamente oggi a Strasburgo - Molti sperano che le trattative per l'armistizio in Nordafrica non siano del tutto compromesse - Il governo provvisorio dell'Algeria sarebbe disposto a modificare parzialmente la delegazione incaricata ieri dei negoziati e costituita da Ben Bella e dagli altri capi nazionalisti prigionieri in Francia

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, sabato sera.

L'opinione pubblica francese ha seguito, ieri, in una atmosfera di comprensibile tensione il susseguirsi dei colpi di scena che hanno nuovamente portato in primissimo piano la questione dell'Algeria. I fatti, in breve, sono stati:

1) Annuncio ufficiale in mattinata da parte del «governo provvisorio» algerino, con sede a Tunisi, di un'importante dichiarazione.

2) Pubblicazione alle 18 di un comunicato che chiedeva garanzie sull'autodeterminazione e incaricava delle trattative Ben Bella e altri capi algerini prigionieri in Francia.

3) Brusco, ma «provvisorio» rigetto da parte di De Gaulle delle proposte nazionaliste, in un discorso pronunciato a Colmar.

«I primi contatti non potranno avvenire prima di un mese, a parer mio», ha dichiarato ieri sera Ascemi Scerif, avvocato di Ben Bella e consigliere politico del re del Marocco.

Poi ha aggiunto: «L'elenco dei delegati designati dal governo provvisorio algerino non è definitivo. Può subire, a seconda delle circostanze, modifiche mediante l'aggiunta di nuovi membri oppure la sostituzione di taluni di quelli designati».

Dal canto suo il generale De Gaulle non ha preso ancora una posizione definitiva. Dopo aver dichiarato nel discorso di Colmar che le sue offerte di «pace per i bravi» riguardano «coloro che combattono e non quelli che sono già fuori combattimento», il generale De Gaulle ha esaminato più attentamente la risposta dei ribelli alla sua offerta di «cessare il fuoco». Si ritiene negli ambienti politici parigini che egli vi risponderà meglio oggi nel discorso che deve pronunciare a Strasburgo.

Negli ambienti di destra e di estrema destra a Parigi si afferma che il presidente della Repubblica sarà ancora più energico e preciso di ieri, ma negli ambienti di sinistra e in una parte di quelli del centro si spera invece che egli non chiuderà la porta a un nuovo sviluppo della situazione.

Il comunicato di ieri del governo provvisorio algerino infatti non è considerato da tutti completamente negativo. Se si ritiene generalmente inaccettabile che la delegazione algerina sia composta unicamente da uomini attualmente imprigionati in Francia (due dei quali sono del resto ammalati e ricoverati nella infermeria di Fresnes, mentre gli altri tre, fra cui Mohamed Ben Bella, sono confinati nell'isola atlantica di Aix di fronte al porto di La Rochelle) si constata altresì che il governo algerino provvisorio ha comunque accettato il principio di inviare una delegazione a Parigi.

Che l'elenco proposto dovrà essere modificato, come lo fece capire ieri l'avv. Scerif, nessuno lo mette in dubbio, però.

Di fronte al passo algerino, che le destre chiamano «manovra», i deputati francesi sono divisi. Gli estremisti di destra urlano che la designazione dei prigionieri come delegati costituisce un affronto al generale De Gaulle; altri l'interpretano come il segno che il fronte di liberazione nazionale non ha intenzione di arrendersi e ognuno si rende conto comunque che la posizione del fronte di liberazione nazionale all'Onu, dove il problema algerino dovrà essere discusso, sarà rafforzata se il governo di Parigi respingerà categoricamente la proposta ribelle.

A seconda della posizione che prenderà oggi il generale De Gaulle i voti che devono intervenire alla Camera e al Senato nei prossimi giorni per approvare il bilancio dell'Assemblea nazionale e la riforma fiscale possono determinare uno spostamento della maggioranza. Ciò non cambierà nulla nel problema algerino, ma i deputati e i senatori non hanno oggi altra possibilità di manifestare il loro parere sulla politica governativa.

Altra conseguenza sulla quale insistono qui i deputati del centro e della sinistra è che la proposta ribelle rafforza la solidarietà araba, essendo approvata incondizionatamente dal governo del Marocco e considerata abilissima da quello di Tunisi. Fu proprio il re del Marocco a suggerire che i capi ribelli prigionieri in Francia venissero compresi nella delegazione del governo provvisorio algerino.

Si sa che il sovrano non ha ancora «perdonato» alla Francia l'atto, che egli considera illegale, del 22 ottobre 1956. Quel giorno — come si ricorderà — il pilota francese dell'aereo che trasportava da Rabat a Tunisi, al seguito del re del Marocco, Ben Bella e altri «ospiti personali» del re, fu invitato per radio a dirottare e scendere sul terreno di Algeri dove i capi ribelli vennero arrestati.

Loris Mannucci

Nonostante il voto dell'Onu

La Francia non rinuncia alla sua bomba atomica

De Gaulle, per una questione di prestigio, vuole entrare nel «club delle potenze nucleari»

La bomba atomica del Sahara, il cui scoppio dovrebbe avvenire a Reggane, non costituisce pericolo — secondo la tesi francese — per i centri del Nord-Africa.

(Nostro servizio particolare)

New York, sabato sera.

L'approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della mozione afro-asiatica la quale invita formalmente la Francia a rinunciare al progettato esperimento atomico nel Sahara ha avuto profonda eco in tutti gli ambienti.

La condanna della iniziativa francese è apparsa tanto più significativa in quanto, approvata con la prescritta maggioranza dei due terzi, essa avrebbe un carattere esecutivo. D'altra parte, la votazione costituisce un innegabile successo tattico sulle potenze occidentali che si sono affiancate (sia pure con poco entusiasmo) alla Francia.

E' ben noto che De Gaulle fa del possesso della atomica una questione di prestigio. Egli sa che il possesso di una bomba «A» da parte della Francia (bomba che, oltre tutto, sarebbe stata studiata e fabbricata con l'aiuto di specialisti tedeschi) non sposta di un millimetro il rapporto di forze fra Oriente ed Occidente. Ma il suo scopo è quello d'entrare nel cosiddetto «club atomico» e poter sedere al tavolo dei «Quattro Grandi», non in virtù di una tradizione, ma in qualità di quarta potenza atomica del mondo.

Dato questo è facile prevedere che le conseguenze pratiche del voto delle Nazioni Unite saranno scarse. Lo ha annunciato lo stesso delegato francese, Moch, poco prima che avesse inizio la votazione. Si è appreso così che la Francia non si considererà vincolata alla deliberazione dell'Assemblea Generale e continuerà i lavori di messa a punto dell'esperimento il quale potrebbe svolgersi nel febbraio dell'anno prossimo, nel deserto del Sahara.

Perché, dopo centinaia d'esperimenti con ordigni atomici e termonucleari d'ogni dimensione, svolti senza suscitare in seno all'Onu una reazione molto energica, il piano francese ha suscitato tanto allarme?

Anzitutto il luogo scelto dai francesi per far esplodere la loro prima atomica è relativamente vicino a regioni abitate e le nazioni africane, ovviamente, se ne preoccupano. Ma un'inquietudine maggiore è provocata dalla possibilità che l'instabile tregua atomica (intervenuta di fatto mediante iniziative unilaterali americane, russe ed inglesi) venga rotta dall'esperimento francese e che qualcuno fra i Paesi atomici si consideri liberato da impegni volontariamente assunti. Se per una deprecabile ipotesi ciò dovesse accadere, la corsa agli esperimenti nucleari riprenderebbe impetuosa.

Scienziati ed esperti qualificati di tutto il mondo hanno già ammonito a più riprese che la contaminazione dell'atmosfera sul nostro globo ha raggiunto un tasso tale che gli organismi viventi non potrebbero sopportare senza gravi pericoli, anche per le generazioni future, un più grave inquinamento dell'aria e dell'acqua.

Gli ottimisti sono tuttavia del parere che l'esperimento francese non sarà sfruttato come pretesto da nessuna delle tre potenze atomiche, tutte ugualmente interessate ad una diminuzione della tensione internazionale. Essi sono anche convinti che De Gaulle si servirà della bomba del Sahara come di un biglietto d'invito per aver accesso al «Club atomico», dopo di che la Francia aderirebbe al tanto auspicato accordo per la sospensione di tutte le prove con armi nucleari che si sta faticosamente elaborando.

u. p.

Al suo passaggio a Roma, un fascio di rose e di orchidee

Farah Diba [con vestiti per 70 milioni] in volo verso Teheran dove sarà regina

La bellissima ventunenne ha parlato disinvolta ai giornalisti: «Non sono ancora fidanzata ufficialmente, ma l'ambasciata mi lascia prevedere quale sarà il mio futuro» Le nozze verranno celebrate prima di Natale - L'attesa nella capitale iraniana

(Nostro servizio particolare)

Teheran, sabato sera.

Farah Diba, fanciulla dagli occhi di velluto e dal trousseau degno di una regina, è in viaggio per questa capitale, dove l'attende appunto un trono. E' passata da Roma e fra qualche ora sarà qui a Teheran. Lasciò l'Iran tre settimane fa, per raggiungere Parigi dove ha studiato architettura. Questa volta però non doveva assistere alle lezioni, ma provvedere alle spese per il favoloso corredo. E adesso ne ha uno che vale — milione più milione meno — settanta milioni di franchi.

Il fidanzamento non è stato ancora annunciato ufficialmente, ma Farah Diba ha dichiarato ai giornalisti, prima di salire sull'aereo all'aeroporto parigino, che l'annuncio «potrà essere dato fra una settimana o due dopo il suo arrivo». Ha tenuto, per ragioni di protocollo, a precisare al tempo stesso che non ha al momento alcuno status ufficiale: «Non sono né fidanzata né sposata con lo Scià di Persia, e solo l'atteggiamento della Ambasciata mi permette di prevedere il mio futuro quale imperatrice».

I corrispondenti hanno preso atto di questa dichiarazione. In realtà, si sa bene che la ventunenne ragazza dai capelli corvini ha nel bagaglio cappelli e cravatte da donare al quarantenne futuro sposo. Ed anche che il corredo acquistato comprende una veste nuziale veramente degna di colei che fra non molto siederà sul trono del pavone. E' un abito top secret: lo ha disegnato Yves St. Laurent, il successore di Christian Dior, e non fa parte dei bagagli caricati sull'aereo di Farah Diba; deve essere ancora completato, e si prevede che sarà spedito a Teheran a metà dicembre. Le nozze, secondo le voci più insistenti, dovrebbero aver luogo prima di Natale (un riferimento puramente cronologico, e non religioso, dato che Reza Pahlevi e Farah sono musulmani).

Farah e il suo entourage dovevano lasciare Parigi alle 20,45 di ieri sera. Ma la partenza è avvenuta con notevole ritardo, e l'apparecchio ha preso il volo da Orly a mezzanotte e un quarto, a causa di uno sciopero che interessava la maggior parte dei dipendenti dell'Air France all'aeroporto parigino.

Di eccellente umore la fanciulla era anche in transito da Roma. Quando l'aereo ha preso terra per il rifornimento, Farah Diba è rimasta dapprima sull'apparecchio. Suo cugino — il dott. Fereydoun Diba, consigliere d'ambasciata presso la Santa Sede — è salito a bordo ed ha presentato a Farah un fascio di rose e orchidee.

Poi Farah è scesa dall'aereo e ha raggiunto la stazione del campo fra uno scintillio di lampi elettronici e alla luce delle lampade dei cineoperatori.

E', il suo, un ritorno trionfale. I persiani esultanti attendono la giovane bruna che fra poco sarà sposa del loro imperatore, dopo le malinconiche vicende del trono negli ultimi mesi.

u. p.

Farah Diba, la fidanzata dello Scià, all'aeroporto di Ciampino seguita dalla madre (Telefoto a «Stampa Sera»)

Si accalora la polemica sui "capolavori" di Pasadena

"Ho esaminato alcuni di quei quadri secondo me non valgono un centesimo"

Questo il parere dell'esperto californiano al quale furono presentati tempo fa: "Sono opere del XVI e del XVII secolo, ma non hanno alcun valore" - Anche gli altri critici americani sono nella maggior parte scettici sull'importanza del rinvenimento - Ma il tecnico che li ha restaurati e l'esperto italiano Porcella insistono con sicurezza: "Si tratta della più grande scoperta artistica degli ultimi sessant'anni"

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, sabato sera.

La polemica sull'autenticità dei quadri rinvenuti nella casa dell'emigrato italiano Alfonso Follo va facendosi sempre più vivace in seguito all'intervento in essa di nuovi esponenti del mondo artistico americano. Come noto si tratta di dieci presunti capolavori del Rinascimento italiano cui il tecnico Alexander Zlatoff-Mirsky ha attribuito un valore variante dai cinque ai sei miliardi di lire. Egli ha precisato che le tele sono state riconosciute come autentiche dal professore Amadore Porcella il quale fa parte del personale della Galleria d'arte del Vaticano.

Gli esperti americani, nella maggior parte, si sono dichiarati piuttosto scettici sulla sensazionale scoperta. Per esempio il pittore Taylor Curtis, della «Curtis Gallery» di Pasadena, ha detto: «Tempo fa ho esaminato alcuni dei quadri e debbo ammettere che li ho riconosciuti come risalenti al XVI e XVII secolo. Non li considero però dei capolavori. Il mondo è pieno di tele antiche. Quelli da me visti erano in uno stato di conservazione penoso e non suscitarono in me nessuna particolare sensazione. Personalmente non ci spenderei un centesimo per farli autenticare. Dei settantanove anni della mia vita, cinquanta li ho trascorsi ad esaminare i più svariati oggetti d'arte. Tale fatto, modestia a parte, mi consente di considerarmi un buon intenditore».

Frederick Sweet, curatore del museo d'arte di Chicago, ha affermato: «Sarebbe interessante sapere che cosa ne pensa di questa faccenda il museo di Los Angeles». A sua volta il dottor Walter Friedlander, professore emerito dell'università di New York, il quale è considerato una delle massime autorità per quanto riguarda le opere del Caravaggio, ha dichiarato: «Fra i dipinti ci sarebbe la "Maddalena" del Caravaggio che nella storia dell'arte è nota come "il capolavoro perduto". Mi permetto di dubitare che quella tela sia autentica. E' possibile essa sia opera di un qualche mediocre pittore napoletano del tempo».

Riserve consimili sono state espresse da altri critici quali Richard Brown e Robert Wark. Nell'opinione di entrambi è impossibile che Zlatoff-Mirsky, uno scultore e restauratore di Chicago, sia riuscito a restaurare i quadri — come da lui affermato — nel breve spazio di tre settimane. A sua volta il professore Carlton Ball, direttore della sezione artistica dell'università della California, si è soffermato a descrivere il delicato e lungo lavoro necessario per confermare l'autenticità di un quadro antico.

«In genere — ha detto — la esistenza di un capolavoro viene accettata quando su di esso si sono pronunziati tre esperti noti per la loro competenza e serietà. Bisogna aver assistito alle loro discussioni su un particolare tecnico quale un colpo di pennello per capire quanto sia difficile giungere alla formulazione di tre pareri perfettamente concordanti. Oggi per esaminare un dipinto esistono altri mezzi, per esempio l'esame con raggi X o radioisotopi. Non mi risulta ciò sia stato fatto nel caso in questione».

Zlatoff-Mirsky tuttavia non ha disarmato ed a sua volta ha detto: «Comprendo perfettamente la perplessità dei critici. Io stesso sarei scettico se non avessi visto le tele. Ripeto che si tratta della più grande scoperta artistica del ventesimo secolo. Del resto il mio parere è convalidato da quello del professore Amadore Porcella». Questi, intervistato telefonicamente a Roma, ha dichiarato: «Sono sicurissimo che almeno sette dei quadri da me esaminati possono essere considerati autentici capolavori».

Sempre da Roma, il direttore del Museo del Vaticano ha precisato che Porcella da circa venticinque anni non ha più avuto rapporti ufficiali con la Galleria d'arte del Vaticano di cui un tempo è stato uno dei tecnici. Dal canto suo un funzionario italiano ha rilevato che Porcella potrebbe essere divenuto un'autorità artistica altrove ma che in Italia non è elencato fra gli esperti di primo e secondo rango.

Porcella tuttavia ha affermato di essere l'unico italiano membro della «Chambre des experts professionels en objets de collection» di Parigi.

n. s.

La «Maddalena», uno dei dipinti posseduti da Alfonso Follo a Pasadena e che in un primo momento fu attribuito al Caravaggio, sarebbe invece di un manierista dell'epoca.

Antonio Follo, di 56 anni, fratello di Alfonso, vive a Napoli e fa il mediatore di auto usate (Telefoto)

Secondo Roberto Longhi

Il presunto Caravaggio è opera di scuola napoletana

FIRENZE, sabato sera.

Il prof. Roberto Longhi, interrogato sul clamoroso ritrovamento delle dieci tele di maestri italiani nella casa di un emigrato italiano in California, ha detto che, a giudicare dalle fotografie giunte in Italia, benché imperfette, il quadro attribuito al Caravaggio appare della scuola napoletana del '600, nella cerchia di Massimo Stanzioni.

«Un frammento dell'originale — ha detto Longhi — ridotto a mezza figura, esisteva nel 1948 presso il restauratore prof. Mario Modestini, ora capotecnico della fondazione Kress a New York. Modestini certamente ricorderà di avere posseduto a Roma l'originale ridotto».

Il prof. Longhi ha aggiunto che dalle foto non è possibile stabilire se si tratti dell'originale o di una copia. Si tratta, comunque, di un'opera di livello apprezzabile.

Lo Stanzioni (1585-1656) avrebbe eseguito il dipinto fra il 1620 e il 1630, e cioè dopo la morte del Caravaggio (1610).

RASSEGNA DELL'ATTIVITA' FINANZIARIA

La settimana nelle Borse

Aspetti del mercato azionario dopo la risposta-premi e i riporti - Raffronto fra i prezzi di compenso del mese di ottobre e quelli di novembre - La continuità del movimento di ripresa e di rivalutazione delle quotazioni

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Le scadenze tecniche in calendario all'inizio della settimana sono passate assai lisce per la Borsa di Milano. La risposta-premi si concludeva col ritiro pressocché generale delle partite prenotate, eccezion fatta per i contratti stipulati a prezzi di base più elevati negli ultimi giorni di agosto, che infatti videro i massimi assoluti dell'annata.

I riporti non hanno presentato caratteristiche degne di rilievo. Si tratta, ormai, di una semplice formalità, che può essere espletata per telefono.

Quanto alla sistemazione decadale dei contratti conclusi per contanti, nemmeno essa ha causato movimenti e squilibri di mercato.

Più interessante è, invece, il raffronto fra i prezzi di compenso di ottobre e i prezzi di compenso di novembre. Su 127 titoli trattati alla Borsa di Milano, ben 122 presentano differenze in più, e soltanto cinque differenze in meno. Ciò dimostra l'orientamento al rialzo seguito dal mercato borsistico nelle ultime quattro settimane, orientamento che non sembra ancora avere esaurito le sue possibilità.

Guardando più da vicino questo fenomeno, si rileva che quattro titoli presentano un aumento superiore al 40 per cento, e precisamente: la Finsac, col 48,5 per cento, la Bolgas, col 43,5 per cento; la Carlo Erba, col 40,8 per cento; la Linoleum, col 40,6 per cento. Inoltre, sei titoli hanno registrato aumenti superiori al 30 per cento e cioè: Motta, 39,8 per cento; Saffa, 38,1 per cento; Ossigeno, 32,7 per cento; Cotoniere Meridionali, 32,8 per cento; Valticino, 32,2 per cento; Iniziativa Edilizia, 31,1 per cento. Infine, dieci titoli hanno segnato progressi superiori al 20 per cento e cioè: Lanerossi, Costruzioni Venete, Ilva, Falck, Ceramica Pozzi, Franco Tosi, Rinascente e Elettrica Sarda.

L'analisi di questi nominativi e il loro accostamento è interessante perché dimostra quanto segue:

1) che la ripresa produttiva nel settore tessile ha avuto la immediata influenza sulle quotazioni più depresse di taluni valori cotonieri, come Valticino e Cotoniere Meridionali, oltre che Lanerossi e Fisac. In simili casi, si tratta di rettifiche di quotazioni troppo schiacciate;

2) che le società soggette ad aumento di capitale, per le quali sono in corso o in progetto operazioni di natura patrimoniale, vedono il loro titolo favorito dal denaro. E' questo il caso della Mediobanca, di Carlo Erba, Motta, Bolgas, Ceramica Pozzi e forse anche Linoleum, Saffa e Ossigeno. Data l'attuale persistente liquidità del mercato, è comprensibile che la richiesta di denaro fresco venga considerata un'ottima occasione per trovare collocamento a liquidità esuberanti;

3) che il mercato si fa ogni giorno più selettivo e riserba la sua preferenza ai titoli di quelle società che offrono concrete possibilità di guadagno a breve scadenza, o che si affermano per particolari situazioni congiunturali. E' questo il caso dell'Ilva, Falck, Franco Tosi, Rinascente e Sarda. Per contro, i valori più largamente scambiati, sia nel fisso, sia a premio, mantengono le loro quotazioni entro ristretti limiti di variazione, appunto perché il loro flottante, abbastanza largo, consente scambi rapidi e limitati, quanto a margini di oscillazione.

L'inizio del nuovo conto borsistico non ha mancato di sorprendere un poco, perché, dopo un esordio brillante, manifestava ben presto una corrente di realizzi che appesantiva un poco la tendenza. Ma, nell'ultima riunione della settimana, il fortissimo rialzo della Mediobanca e delle Generali, come di tutto il comparto assicurativo, è venuto a garantire una piena continuità al movimento di ripresa e di rivalutazione dei corsi.

Forse questa vivace ripresa è da mettersi in relazione con le dichiarazioni rese dal ministro delle Finanze, on. Taviani, circa il problema della nominatività obbligatoria dei titoli, in risposta a una interrogazione dell'on. Alpino. Sia riguardo al trattamento difforme fatto ai titoli azionari in talune regioni, che introduce una discriminazione fra i cittadini di uno stesso Paese, sia anche, nei riguardi del Mercato comune europeo, che richiede una più ampia e libera circolazione dei capitali, tutto il problema della nominatività merita di essere attentamente riveduto, al lume dei reali interessi della nazione.

e. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le consuete contrattazioni del sabato, a Borsa chiusa, sono state caratterizzate da un discreto volume di affari, con prevalente denaro, specie sui finanziari.

Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 2490-2492; Cotini 2235-2236; Edison 4800; Finsider 1060; Viscosa 3250; Bastogi 3000; Generali 77.100; Anic 5100; Ras 37.600; Stet 4290; Centrali 26.600.

CRONACA CITTADINA

A 48 ore dal voto di fiducia sulla Giunta Peyron

Colloquio del Sindaco coi gruppi dell'opposizione

L'incontro, a mezzogiorno, sollecitato dal socialista Passoni - Oggi giornata decisiva: assemblee separate del pli, della dc e dei monarchici

[illegible]

Il sole è sparito dietro i monti di Locana; tornerà alla metà di febbraio

La notte che dura tre mesi è scesa sul paesetto di Fornolosa

Un'adunata in piazza per salutare l'ultimo raggio - Parroco e sacrestano danno il segnale della scomparsa dall'alto del campanile

[illegible]

Che significa questa scena? Che cosa aspettano tutti costoro? Ecco, si son riuniti a vedere il sole per l'ultima volta dell'anno. Perché a Fornolosa il sole tramonta a novembre e non riappare che alla metà di febbraio. E l'ultimo giorno non si trattiene che un minuto solo a lambire la punta del campanile di San Michele. Ciò accade, verso le 14 e cercheremo più avanti di spiegare il perché.

Il parroco e il sacrestano hanno il privilegio di godersi quell'ultimo raggio. Stanno lassù in attesa come gli antichi sacerdoti egizi e d'un tratto la luce dorata li investe e fa splendere per un minuto le campane e la croce sulla sommità. La gente li osserva come da una platea si ammira il grande artista sotto il riflettore. Poi il campanile torna grigio come tutte le case; è cominciata la «grande notte di Fornolosa». La folla se ne va un po' triste al lavoro nei prati coperti d'una brina ormai perenne. Si riunirà di nuovo qui alla metà di febbraio quando il sole riapparirà sul campanile e poi, giorno per giorno, ridiscenderà sulle case.

Il fenomeno è dovuto alla posizione geografica di Fornolosa. Il paese è a 780 metri di altitudine, al fondo di una valle stretta e incassata. Le abitazioni si stendono lungo la riva sinistra dell'Orco. Sulla sponda opposta, a breve distanza, si innalza a perpendicolo una catena di montagne scoscese, che comprende la Lavanca, la Ciaima e il Monte Tovo, tutte sui tremila metri. E' questa catena che toglie per tanto tempo il sole a quelli di Fornolosa.

Se la cresta fosse compatta la cosiddetta «notte» sarebbe ancor più lunga. Ma fra la Lavanca e la Ciaima c'è un colle abbastanza profondo a forma di «V». E' da questo spiraglio che il sole, nelle giornate d'autunno, quando più volge al tramonto, getta ancora qualche [illegible]

[illegible] *to che la natura sembra aver fatto alle loro case... «A primavera, quando tornerà il sole anche da noi...» arrivano.*

Uno dei giochi più diffusi è legato appunto al singolare fenomeno. Ai primi di febbraio i bimbi si arrampicano sulla «Costa delle Fontane», la montagna che sta di fronte alla Lavanca e quindi alle spalle del paese, e controllano di giorno in giorno il cammino della luce. Dopo la metà del mese nell'aula sorgono le prime dispute: «A casa mia è già arrivato, da te non ancora... Domani è nel mio giardino...» fino a che non la vedranno tutti scintillare anche nell'acqua chiara dell'Orco giù sotto le case.

Allora sarà vicina l'estate, e i bimbi potranno darsi delle arie nei confronti di quelli di Locana. Perché in questa stagione, sempre a causa della conformazione delle montagne, il sole sorgerà a Fornolosa un'ora prima che a Locana, e tramonterà un'ora più tardi. In compenso, d'estate da Fornolosa non si vede mai la luna.

Gli scolari di Fornolosa non avranno sole fino al mese di febbraio (Foto Moisio)

Ore 11: sopraluogo

Stamane, alle 11, un gruppo di tecnici del Municipio ha compiuto un sopraluogo nell'edificio dell'ex-scuola «Carducci» di corso Matteotti. Come è noto, la succursale della media «Valfrè» ha dovuto sgomberare i locali giudicati pericolanti e gli allievi sono ora costretti ai doppi turni, con tutti i gravi inconvenienti che ne derivano. La soluzione «provvisoria» durerà per molti mesi. Il sopraluogo aveva per scopo principale l'accertamento di eventuali responsabilità dell'impresa che lavora nel cantiere attiguo. Sembra si sia concluso nel senso che solo una rapida riedificazione dell'edificio demolito, fornendo la «controspinta» che ora manca, assicurerà la stabilità della scuola. Ma i lavori, data la stagione, non potranno certo progredire velocemente.

Fallito assalto della banda del buco contro la gioielleria di via Gobetti

Respinti da un muro robustissimo gli svaligiatori rubano due rose

Questa notte in barriera di Francia: tre colpi di pistola non fermano i ladri - Altro furto sventato in via Cernaia

I «soliti ignoti», nel compiere un furto con il sistema del buco, hanno incontrato una sconfitta. E' la prima della lunga serie di questi ultimi tempi; serie che, per il ritmo con cui viene condotta, ha le caratteristiche di una offensiva vera e propria della malavita, attribuita, negli ambienti della polizia, alla scarcerazione, per amnistia, di un certo numero di esperti svaligiatori.

Dei dieci grossi colpi registrati negli ultimi tre mesi, due soltanto sono stati effettuati con la tecnica più comune: chiavi false e effrazione.

I dieci furti in argomento, sono quelli di cui si è venuti a conoscenza. Il primo, clamoroso, è del 3 agosto: col «crick» azionato dalla cantina venne aperto un buco nel soffitto dell'oreficeria Trucco, in via Bolaro 4; attraverso la breccia i ladri entrarono nel locale e raccolsero un bottino di due milioni. L'ultimo, il fallito assalto ad una gioielleria centralissima, è accaduto alcuni giorni fa, ma soltanto ieri sera, e non da fonti ufficiali, se ne è avuta notizia.

Tutti i «colpi», ad eccezione di uno, sono stati compiuti contro gioiellerie, oreficerie e tabaccherie.

Il colpo fallito era diretto contro la gioielleria di Carlo Massa in via Gioberti 1, vicinissima a via Roma: è un negozio che ha una vetrina assai ricca, con molti pezzi di valore. Dopo una minuziosa preparazione topografica, i ladri sono entrati dal portone di via Lagrange 18, hanno percorso con passo sicuro un labirinto di cantine e da una di esse, attraverso una botola, hanno raggiunto il negozio di fioraio di Armando Figini, in via Teofilo Rossi 3.

Soltanto una parete li separava dall'oreficeria. Ma era una parete eccezionalmente spessa e robusta il triplo del normale, appositamente costruita venti anni fa. Il muro ha resistito a tutti gli assalti e l'alba deve aver sorpreso gli svaligiatori ancora assai lontani dal successo, esattamente come accadde nel film «I soliti ignoti». Così la «banda del buco» ha dovuto andarsene malinconicamente, portando come unico bottino un vecchio impermeabile ed un paio di rose scarlatte.

Altri furti sono stati sventati questa notte da guardie notturne. Alle ore tre il «Cittadino dell'Ordine» Baudo, di servizio nello stabilimento «Silma» di via Beruti, vedeva due ombre muoversi, fra la nebbia, sul muretto di cinta del fabbricato. Intimava l'«alto là»: le ombre sparivano: gli ignoti, saltati giù dal muretto, erano fuggiti. Il vigile li inseguiva e, per intimorirli, sparava tre colpi di pistola in aria. Ma la nebbia ed il vantaggio che i ladri avevano su di lui gli impedivano di raggiungerli.

Alle 4,30 le guardie della «Vigilanza» Bosinaro e Borin vedevano in via Cernaia, all'altezza del numero 30, due giovani che, al loro apparire, si allontanavano veloci in motoretta. Insospettiti i vigili davano un'occhiata ai negozi e vedevano che dalla vetrina di uno di essi, la merceria di Edoardo Comino, erano già stati divelti il lucchetto e un'anta. Sembra che i due siano gli stessi visti fuggire l'altra notte in via Berberoux mentre tentavano di scassinare il negozio di Vittadello: non è improbabile che siano pure i responsabili del furto compiuto tre notti fa in via Po, in un altro negozio di Vittadello.

I negozi del fioraio (a sinistra) e dell'orafo Massa

Glie l'avevano appena dato come "cantante dell'anno"

Rubato a Johnny Dorelli un «juke box» tutto d'oro

Ma non si tratta di un apparecchio, bensì di un distintivo alto due centimetri - Gli è sparito dall'auto lasciata in sosta davanti al ristorante

Johnny Dorelli è disperato: non potrà dimostrare di essere il cantante più popolare dell'anno. L'altra sera gli hanno rubato il «juke-box d'oro 1959». Non si tratta di uno di quei mobili moderni che si notano nei bar: è poco più grande di un'unghia ma ha un valore affettivo di grande importanza per un divo della canzone.

Dorelli aveva ricevuto giovedì sera a Torino l'ambito riconoscimento, con Betty Curtis. La sera stessa si era recato a cenare con Walter Chiari in un ristorante del centro. Entrambi commentavano l'avvenimento mondano. Quando Johnny fece per mettere la mano in tasca per mostrare il cimelio a Walter Chiari, non lo ha trovato. Ricordandosi di averlo lasciato in macchina è corso fuori, ma qualcuno l'aveva preceduto: una porta era stata forzata ed il «juke-box» era sparito.

Un ammiratore o, meglio, una ammiratrice? E' più probabile che si sia trattato d'un amatore di oggetti d'oro. «Pazienza — ha commentato Dorelli — la popolarità val bene un juke-box». Il cantante non ha ritenuto sporgere denuncia al Commissariato: ha preferito rivolgersi ai giornali. Ma ha scongiurato di non far molto rumore intorno all'episodio. Gli toccherà certamente un altro «juke-box» di consolazione per la sua modestia.

Aveva ricevuto il «juke box» d'oro soltanto giovedì sera

E' morta di influenza alla vigilia dei 101 anni

E' morta, verso mezzanotte, la centenaria Luigia Cortina vedova Tarantola, che abitava in via Michelangelo 19. Nel prossimo gennaio, il giorno 24, avrebbe compiuto 101 anni. Aveva goduto fino all'inizio della settimana buona salute; poi, tre giorni fa, era stata colta da una forma influenzale che l'aveva costretta a rimanere a letto.

Nella tarda serata di giovedì le condizioni della vegliarda sono peggiorate per complicazioni bronchiali e alle 23,30 è avvenuto il decesso.

Massiccia offensiva contro l'aumentata attività ladresca

Retate improvvise della polizia nei quartieri di Porta Palazzo

Fermati decine di individui sospetti - Venditori di sigarette denunciati - Due pregiudicati sorpresi a guidare l'auto senza patente

All'intensificarsi dell'attività ladresca la polizia risponde con massicce operazioni di controllo nelle zone più frequentate dalla malavita. Ieri pomeriggio sei camionette e due furgoni della Questura si sono recati di sorpresa a Porta Palazzo, poco dopo le 15.

Dagli automezzi scendevano numerose pattuglie di agenti, che «setacciavano» il mercato coperto, le locande e le osterie che pullulano nelle strade attigue. Gli individui sorpresi in quei paraggi senza un giustificato motivo sono stati invitati a salire sulle camionette per la identificazione in Questura. In pochi minuti gli agenti hanno rastrellato una trentina di giovani e di uomini anziani, che bighellonavano a Porta Palazzo o smerciavano sigarette estere di contrabbando.

Il controllo della loro posizione di fronte alla legge, e l'interrogatorio per accertare le ragioni della presenza a Torino dei «senza fissa dimora» si sono protratti fino alle ore 20. I funzionari della «Mobile» non hanno trattenuto nessuno dei «fermati»: i venditori clandestini di sigarette hanno avuto un'ennesima denuncia a piede libero. Chi non ha potuto fornire indicazioni attendibili sull'attività di lavoro e sui mezzi di sostentamento sarà rimpatriato al paese di origine. Ma tra i «fermati» la polizia non ha scoperto alcuna traccia dei ladri che nei giorni scorsi hanno preso di mira negozi e alloggi.

Anche nel corso della notte la «Volante» ha intensificato la sua sorveglianza in città. Numerose auto sono state controllate ed in due casi gli agenti hanno fatto buona caccia. In piazza San Carlo è stata notata una macchina il cui guidatore, un noto pregiudicato, era privo di patente. Anche i suoi due compagni erano vecchie conoscenze della Questura. Non hanno saputo spiegare che cosa facessero a quell'ora sulla vettura (che peraltro non è risultata rubata) e sono stati trattenuti per accertamenti.

Altri tre pregiudicati sono stati fermati su un'altra auto in Barriera di Milano e sono anch'essi finiti in Questura. Anche in questo caso il pilota era senza patente. I due guidatori sono stati denunciati per violazione del Codice stradale e rimessi in libertà con i loro amici. Continuano però le indagini sulla loro attività, che potrebbero portare almeno a qualche provvedimento di diffida o all'applicazione d'una misura preventiva, come il foglio di via obbligatorio, qualora non risultino residenti a Torino.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+8,6
MINIMA	+3,0

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +5,5; ore 8: +5,8; pressione 747,8; umidità 76%. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo nuvoloso, nebbia e foschia. Temperatura a Caselle: mass. +8; min. +1,3; ore 8: +1,7

Il taccuino del lettore

Sospesi causa la nebbia i voli per Roma e Parigi

Gli aerei che dovevano giungere ieri sera a Caselle da Roma sono stati dirottati alla Malpensa causa la nebbia che impediva l'atterraggio. In conseguenza non è stato possibile effettuare, stamane, né il volo per la Capitale né quello per Parigi. I passeggeri diretti a Roma sono stati portati in pullman all'aeroporto della Malpensa; il collegamento con Parigi, invece, è stato annullato.

Mostra del Deportato La Mostra allestita a Palazzo Carignano sarà chiusa il 29 prossimo anziché domani.

Resistenza Domattina alle 10 al teatro Gobetti, con l'intervento del Sindaco e del presidente della Provincia, il sen. Ferruccio Parri presenterà ufficialmente alla cittadinanza il «Circolo della Resistenza».

Unione culturale Oggi alle 17,45 a palazzo Carignano il prof. Lodovico Geymonat dell'Università di Milano parla su «Rapporti fra filosofia e scienza nella cultura italiana contemporanea».

La Consulta Lunedì alle 21,15 in via Garibaldi 1 Umberto Morra parlerà su «Le recenti elezioni in Inghilterra».

Comunicazioni in Piemonte Lunedì, alle ore 21,15, in via dei Mille 22, il prof. Carlo Bertolotti, nella 2ª riunione dell'«Uciè», parlerà su: «La rete stradale piemontese in rapporto alle necessità e prospettive economiche della regione».

Funzioni ✱ Stamane alle 8 il Cardinale ha consacrato il nuovo altar maggiore della chiesa di Nostra Signora della Salute. Nel pomeriggio alle 17 mons. Arduino consacra gli altari della cripta.

✱ Domani alle 17, nella parrocchia di Nostra Signora della Pace (c. Giulio Cesare 80), mons. José Cottino commemorerà padre Bruno Lanteri, degli Oblati, nel bicentenario della nascita.

✱ Nella chiesa della Visitazione (v. XX Settembre ang. via Arcivescovado) sarà celebrata domani la festa in onore della Madonna della medaglia miracolosa.

Messa per l'Artista Domani, 22, alle 12, nella chiesa di San Lorenzo, durante la funzione, parlerà P. Nazareno Fabbretti O.F.M. Musiche sacre del maestro Surbone, canta il baritono Guido Mazzini.

✱ Lunedì alle 18,15, in via Barbaroux 3, il prof. Franco Simone, dell'Università di Torino, parlerà su «L'originalità dell'attività letteraria di Péguy».

Ex-allievi artigianelli Promossa dall'associazione ex-allievi del collegio Artigianelli, domani alle 9,30, presente l'on. Bovetti, sottosegretario alla Difesa, avrà luogo la consegna delle insegne di Cavaliere della Repubblica ai soci cav. Agostino Gallo, Cherubino Ariaudo e Pietro Carrara.

Televisione privata Ogni 3º sabato del mese i soci si riuniscono alle 20,30 per una cena sociale in cui saranno illustrati i risultati ottenuti nel mese. Stasera il presidente parlerà sui programmi in via di realizzazione.

Circolo della stampa Domani alle 22 riunione conviviale. Sarà ospite del Circolo il prefetto dottor Saporiti.

Alleanza Cooperativa Lunedì alle 17,30 il Prefetto visiterà la sede dell'Alleanza Cooperativa, in corso Unione Sovietica 16.

Accademia delle scienze Martedì 24 novembre alle 16,30 sarà inaugurato il 177º anno accademico dell'Accademia delle Scienze. Dopo la relazione del presidente verranno conferiti i premi Bonavera del 1958. Il socio prof. Francesco Tricomi parlerà su: «La scienza nel mondo odierno ed in quello di domani».

Borsa del disco I cinque dischi più richiesti della settimana sono stati: «Il ribelle» (Celentano), «Da gualto» (Riddle); «Tintarella di luna» (Mina); «Petite fleur» (Bechet); «Ehi, tu» (Caroli).

Calendario Oggi, sabato 21 novembre, è il 325º giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 7,33, tramonta alle 16,54. Lunedì alle 14,03 ultimo quarto di luna. Si celebra oggi la presentazione di Maria Vergine. Domani festa di Santa Cecilia.

Farmacie ✱ Notturne: c. Palermo 116; c. Vittorio Emanuele 68, v. Roma 24, p. della Repubblica, v. Nizza 65, via Scalenghe 3 ang. v. Monginevro, c. Svizzera 42, c. Casale 110, c. Francia 315 bis, via Giacomo Dina 76, v. Garibaldi 14, v. Cibrario 73, c. Unione Sovietica 48, v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo, v. Po 4, c. Francia 1.

✱ Aperte domani: p. Statuto 3, c. Palermo 116, v. Madama Cristina 83, c. Orbassano 6, via Chiesa della Salute 105, v. Monginevro 29, v. Po 31, v. Saluzzo 1, v. Cigna 44, corso Francia 315 bis, v. Tripoli 45, c. Vittorio Emanuele 34, v. Vigliani 190, v. Cibrario 73, v. Giolitti 38, c. Regina Margherita 124, c. Moncalieri 287, c. B. Maurizio ang. v. Barolo, v. Duchessa Jolanda 8, v. Giolitti 3, v. B. Secondo 9 ang. Settimo 59, v. Monte di Pietà 31, c. Casale 305, p. San Giovanni.

Autoriparazioni Di turno domani, dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30: ✱ Officine: c. Stati Uniti 33, v. E. Giachino 70, v. G. Bruno 142.

✱ Elettrauto: v. Camerana 17, c. Vigevano 50, c. Casale 14, c. D. Agnelli 18, c. Trapani 98.

Echi di cronaca

Nuove patenti

Si ricorda che fino al 30 novembre il rinnovo delle patenti è per i guidatori il cui cognome inizia con la lettera «B». Occorre presentare la patente in uso e tre fotografie recenti che potrete ottenere in otto minuti in Piazza Castello, 80 (chiosco).

La piccola ladra

Quello che sto per raccontarvi non è una fiaba; è accaduto a me e, ve lo confesso, m'ha rifatto il cuore. In verità ne avevo bisogno: lo sentivo ormai vuoto, freddo, sordo ad ogni voce, questo mio povero cuore, vivo ancora per se stesso e per nessun altro al mondo. Questo stato d'animo, a dire il vero, s'è fatto in me dal giorno in cui mi sono separata da mio marito. Gran brutto matrimonio il mio, un affare concluso in quattro e quattr'otto. «Un colpo di fulmine» m'aveva detto lui, quando m'aveva chiesto di diventare sua moglie ed io avevo detto di sì. Avevo creduto per un attimo che bugiardo fosse lo specchio che mi fa tanto brutta; non avevo capito che l'amoroso fulmine non c'entrava per niente, ma solo c'entravano, a destare tanta passione, il mio portafoglio gonfio di ricca ereditiera, il palazzo in città, questa cascina in campagna presso Saluzzo, con tanto tanto verde intorno e mucche nella stalla e uva nei vigneti.

E proprio qui sono venuta ad abitare quando mi sono separata da lui. La città m'infastidiva: troppa gente, troppo rumore, e parenti e amici che venivano a offrirmi qualche po' di compagnia, quattro chiacchiere, un po' di conforto: e nei loro occhi leggevo la beffa. Qui mi sono trovata bene assai. A poco a poco il mio cuore s'era fatto forte, duro, capace di dimenticare ogni tristezza, ogni imbroglio sofferto, capace di sentirsi il padrone egoista di questa bella casa con ventisei stanze, di questi prati magnifici, di questo ricco vigneto, del giardino, del pollaio, della stalla dove le mucche dànno latte a secchi. E che nessuno toccasse la roba mia. Avevo dato ordini precisi al fattore che abita colla moglie nello scantinato: vigilare e, se qualcuno avesse osato, acchiappare subito il ladro.

Un giorno... (ve lo confesso: e voi auguratemi un accidente, se vi pare) un affamato della borgata qui presso riuscì, attraverso le sbarre del mio cancello, ad afferrare un pollo: pranzo da gran signore, forse non gustato mai in sessant'anni di vita grama. Fu il fattore ad inseguirlo — una corsettina da poco ché quello era zoppo — ad acchiapparlo per le spalle, a portarmelo lì davanti, a dirmi: «Ha rubato un pollo 'sto lazzarone! ». «Portalo dai carabinieri, subito! » gli comandai io e stetti lì, ferma, a guardare i due uscire dal cancello; il pollastrino bianco, intanto liberato da quelle mani ladre, starnazzava le ali e correva dai compagni, forse a dire la sua avventura. Il vecchio l'han tenuto dentro parecchio tempo e quando è uscito ha cambiato borgata. Trasloco facile: un pezzo di terra, per dormirci sopra, si trova dappertutto, no? Ero soddisfatta di me stessa: nessuno più avrebbe toccato la mia roba. Nessuno, proprio?

Un giorno — forse tre mesi dopo — il fattore venne da me e mi disse: «Signora mia, ci risiamo. Se l'acchiappo stavolta... ». «Chi? » faccio io e stringo già i pugni nella rabbia. «Quello che ruba qui dentro. Mancano due polli — l'uva nella vigna si fa rada —, pare un secchiello di latte, signora mia, è scomparso, stamattina, dalla stalla. Ma chi è... chi è il ladro? Se l'acchiappo, uomo o donna che sia, vecchio o giovane... ». «Se l'acchiappi — grido io infuriata — lo porti da me e basta. Sputerà tutto, fino all'ultimo boccone e dopo... lo condurrò io dalle guardie». Ho dato l'ordine: sono soddisfatta di me stessa e sto ad aspettare. Nel mio cuore non c'è più che odio, furia, desiderio di ripagarmi di tutto ciò che la vita m'ha dato d'amaro. Ma i giorni passano e il ladro non si trova. Pure i furtarelli continuano: uova, frutta, verdura, ieri c'erano e oggi non ci sono più. Ma chi è quel maledetto ospite ladro che entra in casa mia, fa bazza buona e se ne va? Chi mai salta quel muro che circonda la villa, chi passa tra quei vetri appuntiti, ammucchiati lassù, pronti a tagliare mani e piedi al primo che li tocca?

E' una bambina di dodici anni: ha il visetto pallido, gli occhi vivaci, i capelli neri, arruffati da zingara. Me l'ha portata qui, oggi, il fattore tenendola stretta per mano e me l'ha sbattuta qui davanti che quasi c'è caduta in terra, la piccola ladra. «L'ho acciuffata con questo» dice il fattore e mi mostra un cestino con tre uova, un po' di pane e tre grappoli d'uva.

«M'ha pure dato degli schiaffoni quello lì — dice lei. — Ma a me non fanno male; ho la pelle dura, io». E mi guarda tranquilla, sicura, come quella che pensa: «Mangi tu e mangio io. Non c'è niente di più giusto».

L'afferro per una mano, le chiedo con rabbia: «Ma eri tu, dunque, che rubavi la roba in casa mia? ». Fa cenno di sì con la testa. «Le uova? La frutta? Il latte? I polli? ». La testina arruffata ripete il suo sì, sì, sì, senza vergogna, senza paura.

«Così piccola e così ladra! — le grido io. — Ma... chi ti mandava? Parla. Rispondi». Mi mostra i denti stretti, chiusi. Ho capito: non vuol rispondere. Le chiedo allora: «Come ti chiami? ». «Rosetta». «Dove abiti? ». «Di là del torrente». «Ma dimmi: come facevi a saltare il muro di cinta con tutti quei vetri lassù? ».

Qui i suoi occhietti s'accendono; la vedo sorridere, l'ascolto gridare: «Io sono un'acrobata, signora! » e poi più piano: «Lavoravo cogli zingari che sono passati di qua già da due mesi. Un carrozzone sgangherato, una vita grama; però... che gioia quando tu fai le capriole, e salti, o danzi e la gente ti batte le mani, ti dice "brava! ", ti butta magari anche un fiore! ». La bambina parla e ha negli occhi le lagrime. Guardo quella testina arruffata, quegli occhi accesi. Qualcosa ritorna in me, qualcosa che già era in me nei miei anni belli, quando la vita ancora non m'aveva imbrogliato, qualcosa che si chiama amore, pietà, comprensione.

Le chiedo ancora: «Ma tu, perché sei qui? ». «Sono scappata da loro una notte: avevano lasciato qui la mia mamma sola, e lei è malata, tanto malata. Mi avevan portato con loro, ma io son tornata qui: che paura quella notte, che buio, che freddo! Ma ora sono con lei; e non la lascerò più finché non torneranno a riprenderci». «Perché? Credi che torneranno? ». «Lo hanno promesso. Forse... chissà! Ma si fa tardi, ormai. Addio, signora».

La bambina vuol correre via; ma io l'afferro per la mano: «Vengo con te, Rosetta». E ci avviamo insieme, verso la baracca di legno, al di là del ponte. Quando arriviamo è quasi sera; e il cielo lassù è tutto rosso, come se lo accendesse una passione dolorosa, fatta di pietà per chi soffre. Rosetta apre la porta; e dentro io vedo per terra paglia e stracci: morbido letto per una donna che è lì sdraiata e mi guarda entrare e non dice nulla.

«Non parla. Non può parlare. Per questo, signora, la mia mamma non ti saluta». E' Rosetta che parla; e dice ancora: «Neppure si può muovere. Senza di me sarebbe già morta di fame: ma io le provvedo di tutto! ». «Per questo allora — dico io — prendevi la mia roba? Hai fatto bene, Rosetta, hai fatto bene. E che Dio ti benedica! ».

Scappo via angosciata; torno a casa; la strada è buia, ma non ho paura. Il sentiero attraverso il bosco mi è chiaro come se lo illuminasse il sole, l'acqua sotto il ponte scorre quieta. E' facile camminare nell'ombra, quando nel tuo cuore ritornano l'amore e la pietà.

Domani Rosetta e la sua mamma verranno a casa mia; le terrò con me fino a quando gli zingari verranno a riprenderle... se verranno!

G. Zangelmi Ciaffi

Fleur Ezkiel, che ha rappresentato l'India al concorso per Miss Mondo, trascorre alcuni giorni a Venezia. L'obbiettivo l'ha colta in Piazza San Marco (Telefoto)

DETTO FRA NOI

Le messaggere della frivolezza

Lettera della signora An[illegible], Livorno: «La mia figliola diciannovenne, che ha appena conseguito il diploma in ragioneria, [illegible]

[illegible]

che ora di passerella (avanti indietro, avanti indietro sotto il fuoco di centinaia d'occhi critici), le ragazze della moda non desiderano volare al night-club; desiderano volare a letto, e mettere un cuscino sotto i loro piedi di piombo. Il che in genere fanno. La necessità di essere in forma e ogni riavviglio, le obbliga ad amministrare avaramente le loro grazie; tanto di cibo, tanto di sonno, tanto di svago. Imparano ad aver la testa sul collo, queste messaggere della frivolezza; e, per due scaporale, venti sanno esattamente quel che vogliono. E se vogliono entrar nel cinema o nella tv è raro che non vi riescano. Se vogliono un marito (come la maggior parte di esse), lo trovano facilmente; magari ricco; o blasonato. L'ultima voga per i nobili, come forse saprà, non è di sposar le ereditiere; è di sposare le indossatrici. Guardi quel che succede alla principessa Margaret, le cui più temibili rivali non escono dal Gotha, ma dalla sartoria.

Lettera di «Gabriella», Genova:

«Tre anni fa il mio fidanzato e io ci lasciammo in seguito a un grosso litigio, e siamo stati senza più vederci sino al maggio scorso. Ho molto sofferto, nulla poteva farmi dimenticare quell'amore, di cui serbavo uno struggente ricordo. Quando ci rivedemmo, ebbi uno slancio così irresistibile verso di lui che la pace fu subito fatta. Ma poi mi sono accorta che non è più lui, come lo ricordavo e mentre prima sentivo di amarlo con tutto il cuore, ora provo soltanto dell'affetto e non sono più sicura d'esser felice con lui, né di farlo felice. Il nostro matrimonio è stabilito per i primi dell'anno prossimo, che debbo fare? ».

Quando, dopo anni, ritroviamo un luogo o una dimora a cui ci legavano dei ricordi d'infanzia, siamo a chiederci, delusi, se la memoria non abbia imbrogliato le carte. Eravamo fermi su immagini meravigliose, prospettive immense; e tutto si riduce a un luogo banale, una casa angusta. I miraggi della fanciullezza, che insorgono dopo un distacco e non hanno modo di formarsi quando si continua a vivere nel medesimo luogo, ad abitare nella medesima casa, l'abitudine graduando i ricordi e adattandoli ai progressivi cambiamenti della nostra personalità. Come l'infanzia, l'amore ha i suoi miraggi in quanto — soprattutto da lontano — riluce e abbellisce, trasforma i difetti in qualità, il provvisorio in eterno. Se lei avesse sposato quel giovanotto tre anni fa, la consuetudine del focolare avrebbe, probabilmente, permesso al suo amore di adattarsi senza urti, giorno per giorno, alla realtà e ai cambiamenti sopravvenuti in lei, Gabriella. Invece, durante la separazione, il ricordo dell'amore è rimasto fermo, mentre lei si è trasformata, mutando di gusti e forse di aspirazioni. Per cui ciò che le bastava l'altro ieri, non le basta più ora. Si convinca quindi che una vera felicità è ormai impossibile fra voi e lo dica lealmente al suo fidanzato. Meglio un grosso dispiacere oggi, anche per lui, che una lunga serie avvenire di piccoli malintesi e rinfacci.

Lettera del dott. Cosimo Tumolo, Direttore didattico di Villar Perosa:

«Faccio seguito alla lettera della "Madre" di Pramollo ("Stampa Sera", 7 novembre) la quale deplora che io abbia definito "espressione d'ignoranza" lo sciopero degli alunni di Pramollo ed espongo qui ciò che la detta madre ignora: Primo, l'astensione dalle lezioni da parte degli scolari si risolve in un fatto antieducativo per i fanciulli stessi che, in tenera età, vengono abituati al metodo demagogico e non possono più capire come libertà significhi prima di tutto obbedienza e rispetto alle leggi dello Stato. La signora di Pramollo che ha organizzato lo sciopero, di cui è stata per fortuna l'unica attivista, non si rende conto del danno arrecato ai suoi figli e a quelli delle altre madri, lasciatesi convincere da lei a non mandare i figli a scuola. Secondo: la scuola di Lussie, retta da un solo insegnante, conta 23 alunni e ciò non costituisce una ragione per aumentare il numero degl'insegnanti poiché vi sono scuole elementari, rette da un solo maestro, aventi un numero d'alunni assai maggiore. Il limite massimo che può venire affidato a un solo insegnante è di 60 alunni, se il locale ha capienza sufficiente. Terzo: in seguito al mio sopraluogo mi sono reso conto che un solo insegnante sarebbe stato bastevole, data anche la scarsa preparazione degli alunni, tra i quali non vi è una effettiva distinzione di classi e che l'orario alternato (nel corso giornaliero diviso in due turni) appariva il più adatto. Quarto: l'organico della scuola di Lussie è per un solo insegnante e né io, né il Provveditore agli studi, abbiamo facoltà di modificare le leggi. Tuttavia per andare incontro al desiderio della popolazione, abbiamo esaminato la possibilità di sopprimere altra scuola per trasferirne l'insegnante a Lussie. E così abbiamo potuto ottenere un'insegnante in soprannumero per Lussie a decorrere dal 23 novembre. Non solo, ma in attesa dell'arrivo di detta insegnante si è provveduto a far venire una supplente, della quale il Sindaco Rosio si è accollato spontaneamente la spesa».

Mi permetto di risponderle punto per punto. Primo: la facoltà di sciopero è sancita dalla Costituzione e perfino gl'insegnanti hanno creduto di avvalersene, a suo tempo. Quindi l'accusa di «demagogia» sembra fuori posto e può ritorcersi contro chi, in uno sciopero scolastico, cerca di vedere esclusivamente dell'attivismo politico. Quanto alla «libertà», dubito che consista in una prona sottomissione alle leggi, alcune delle quali sono notoriamente superate o rientrano (come molte di quelle sulla scuola) all'infausto ventennio fascista. Secondo: una sensata interpretazione della legge dovrebbe far considerare mostruoso quel massimo di 60 alunni che possono venire affidati a un unico insegnante (è poi certo, dott. Tumolo, che siano 60 e non 40?). A ogni modo lo statuto scolastico è in via di revisione; e speriamo che tale revisione proceda dalle elementari in su, non dalle Università in giù, come si crede. Perché è proprio la situazione delle nostre scuole primarie a giustificare la stragrande quantità di asini che affligge il nostro paese. Terzo: la «scarsa preparazione» degli allievi di Pramollo dovrebbe servir da incentivo a migliorare lo stato della scuola, piuttosto che da scusa per lasciarla come sono. Quarto: se ella ha ritenuto di dover «andare incontro ai desideri della popolazione», segno è che li ha trovati equi e attendibili, il che annulla le precedenti obbiezioni. Per finire: lode al Sindaco Rosio, che si è accollato la spesa della supplente (!!!) e il nostro biasimo, ancora una volta, al sistema della lesina applicato alla scuola, questa povera e squallida Cenerentola d'Italia!

P. Q., Savona: Non le converrebbe cercar le ragioni che spingono suo figlio a mentire? O teme di apprendere che il ragazzo ha imparato quest'arte da suo padre? • Maria M., Torino: Trovare una domestica «molto paziente e buona» per assistere un'inferma è più difficile che trovare il Principe Azzurro. Ma trovarla a «quindicimila mensili» è letteralmente impossibile. Perdoni, quindi, se non pubblico il suo appello.

Clara Grifoni

STRONCATA, A VENTOTTO ANNI, DALLA LEUCEMIA

La bellissima Sylvia Lopez fingeva d'ignorare il suo destino

Il marito dichiara: recitava per noi, per non farci soffrire di più - L'attrice era in procinto di trasferirsi a Hollywood (dove l'attendeva una carriera splendida) quando avvertì i primi sintomi del male

(Nostro servizio particolare)

Parigi, sabato sera.

La morte di Sylvia Lopez — l'attrice ventottenne per la quale i produttori avevano previsto un futuro di successi internazionali — ha posto nella costernazione più accorata il mondo del cinema: al disperato vedovo, il compositore francese Francis Lopez, sono pervenuti nella giornata di ieri i telegrammi di cordoglio di personalità del cinema, di amici personali, di ammiratori della bellissima attrice. Il signor Lopez ha trascorso la serata in uno stato di depressione morale impressionante, invano sostenuto dai suoi amici, fra i quali il regista Robert Hossein, sotto la cui direzione Sylvia avrebbe dovuto interpretare — nel ruolo della protagonista — il film I criminali.

La leucemia — il «cancro del sangue» che già piegò un'altra giovane e bella attrice, l'inglese Kay Kendall — ha finito Sylvia Lopez ieri, nell'immediato pomeriggio, poco dopo le tredici. L'attrice si trovava, insieme al marito, nella sua casa di Parigi. Il signor Lopez, soddisfacendo il desiderio della moglie, aveva aiutato Sylvia ad alzarsi dal letto e l'aveva accompagnata su una poltrona. Le condizioni dell'attrice non sembravano particolarmente preoccupanti. Il male, certo, aveva lentamente indebolito la pur giovanile fibra di Sylvia Lopez che da quasi due mesi lottava con la terribile malattia senza che i medici potessero indicare al disperato marito alcuna speranza di salvezza.

I coniugi avevano conversato con una certa serenità, poi Sylvia aveva chiesto al marito di portarle alcuni giornali che ella aveva lasciato la sera prima nel salotto. Francis Lopez si è affrettato a rispondere al desiderio della malata.

Il signor Lopez si trovava da pochi secondi nel salotto cercando i giornali che la moglie aveva richiesto, quando udì Sylvia che lo chiamava con voce soffocata: «Francis!... ». Immediatamente il compositore correva nella camera da letto: Sylvia era riversa sul pavimento, i grandi occhi sbarrati.

Presa la moglie fra le sue braccia, Francis Lopez non ha tardato ad accorgersi che, ormai, egli non avrebbe mai più potuto prestare alcun aiuto alla compagna di tanti giorni felici: Sylvia era morta, improvvisamente fulminata dal «cancro del sangue». Solo per un istante — quando ella ha chiesto disperatamente soccorso al marito — la giovane deve avere avuto coscienza della morte che la stava spietatamente aggredendo.

L'attrice Sylvia Lopez scomparsa ieri a Parigi

Sylvia Lopez aveva sofferti i primi, lievi attacchi del male, la primavera scorsa, quando si trovava in Italia impegnata nella lavorazione di un film. Soddisfatti gli impegni italiani, l'attrice si era trasferita sulla Costa Azzurra dove l'attendeva la lavorazione di un'altra pellicola: Voulez-vous danser avec moi, nella quale avrebbe avuto per partner Brigitte Bardot. Ma l'aggravarsi del male l'aveva costretta ad abbandonare la lavorazione del film e il suo ruolo fu ricoperto dall'attrice inglese Dawn Addams.

Sylvia (il suo vero nome era Tatiana) di origine caucasica, aveva iniziato la carriera cinematografica col nome d'arte di Sylvia Mr. clair, debuttando nel film Taberin. Lanciata dai produttori italiani, ella s'è trovata negli ultimi tempi in una felicissima situazione professionale ed era in procinto di trasferirsi ad Hollywood: almeno l'attrice sperava di compiere il «gran salto» per affermarsi definitivamente come diva di fama internazionale, se le sue condizioni di salute glielo avessero consentito.

Nei giorni scorsi — come ha riferito il marito — Sylvia Lopez era stata visitata da Robert Hossein che le aveva proposto una parte di grande rilievo, di cui si è detto, nel film I criminali. Hossein sperava che Sylvia avesse potuto superare la malattia che la opprimeva. Poco tempo fa l'attrice aveva ricevuto anche la visita del produttore di Voulez-vous danser avec moi che le aveva illustrato un progetto per la lavorazione di diversi film a Hollywood.

Quando Sylvia Lopez si incontrò con Francis, ella era già sposata con un ricco industriale. Innamoratasi fulmineamente del giovane compositore, Sylvia aveva chiesto e ottenuto il divorzio dal primo marito. L'unione della nuova coppia fu felice ma presto turbata dai primi sintomi del male che ha piegato la giovane vita dell'attrice.

Oggi Francis Lopez è disperato quando si pone l'interrogativo: «Sapeva Sylvia di essere inesorabilmente condannata? ». Il vedovo è convinto che Sylvia fosse completamente consapevole del suo destino: «Non ne parlava — ha detto — perché pensava che noi la preferissimo così, ancora sorridente. Sono convinto che recitava per noi».

Roberto Reagle

Si spera di recuperare la capsula del «Discoverer»

LOS ANGELES, sab. sera.

Dalla base sperimentale di Vandenberg, in California, l'Aviazione degli Stati Uniti ha lanciato alle 20,30 di ieri (ora italiana) un «Discoverer», l'ottavo della serie dei cosiddetti «satelliti polari» i quali percorrendo un'orbita da nord a sud passano al di sopra dei poli geografici. Come per i precedenti lanci la capsula era stata posta nella parte terminale di un razzo bistadio «Thor-Lockeed» alto 23 metri e di circa 50 tonnellate di peso.

Scopo dell'impresa è il ricupero della capsula che contiene speciali apparecchiature per un peso complessivo di 150 chilogrammi. Il distacco della capsula verrà comandato da terra verso le ore 18,30 di oggi. Il successivo ricupero da parte di aerei «C-119» forniti di reti trapezoidali, oppure da unità della Marina da guerra americana, verrebbe tentato circa tre ore dopo.

L'espulsione è stata regolata in modo che la capsula scenda sulla zona delle Hawaii dopo diciassette rotazioni orbitali, ossia a circa 30 ore di distanza dal momento del lancio.

OROSCOPO

DOMENICA 22 NOVEMBRE

Gli Astri: Luna in Leone in sestile a Venere, congiunzione a Urano e quadratura a Marte. Cose difficili e complicate. Stimolate l'ambizione della persona che vi interessa. Date prova di ottimismo. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: una notizia vi permetterà di portare a termine un affare che andava per le lunghe. Le cose di casa andranno trattate con una tattica tutta nuova.

Vergine: quelli che vi sostengono saranno spinti a proteggervi ancora di più. Probabili guadagni dopo un appuntamento. Siate meno severi nel giudicare.

Capricorno: un errore vi travolgerà come una valanga. Riflettete prima di precipitare le cose. Valutate meglio le informazioni. Repressione dei propri istinti.

Previsioni per tutti i rimanenti segni zodiacali: Ariete: delusioni che passano. Due persone vogliono la vostra affermazione. Gemelli: visite che potranno facilitare uno spostamento. Ostacoli serali. Nel complesso la giornata sarà faticosa e poco conclusiva. Cancro: cercate di virare a sinistra senza la più piccola esitazione. Malinconia mattutina. Nelle ore serali e pomeridiane sarete felici e sereni. Leone: dovrete intervenire. Continuate i vostri sforzi per meglio equilibrare la vostra situazione economica. Bilancia: non fate spese eccessive anche se la fortuna è dalla vostra parte. Importanti risoluzioni specialmente in campo sentimentale. Scorpione: chiedete poco per volta con molto tatto. Sicuramente otterrete lo scopo desiderato. Sagittario: possibili facili intese. Siate decisi nei progetti che toccano problemi d'interesse familiare e personale. Tendenza verso un ricupero di energie perdute. Acquario: sforzi per eliminare tutti i fastidi del giorno precedente. Speranze che non verranno deluse. Pesci: riuscirete a combattere certe ostilità, consolidando poi la vostra posizione.

LUNEDI' 23 NOVEMBRE

Gli Astri: Luna in Leone in quadrato al Sole, Mercurio, trigono a [illegible]. Due lotte e una riuscita. Riceverete molte lodi da persone importanti. Imparate a vivere in pace. Allaccerete una nuova amicizia che sarà di temporaneo ostacolo, ma ne saprete trarre insegnamento. Tipi: Bilancia, Sagittario e Pesci.

Bilancia: riceverete molte lodi dai superiori per la vostra intelligente operosità. Verso sera prevedo un incontro ricco di ottimi sviluppi.

Sagittario: vi attendono lusinghieri risultati e soddisfazioni non comuni da un incontro prossimo. Allaccerete una nuova amicizia.

Pesci: giungerà in casa una notizia inattesa che elettrizzerà e porterà nuove speranze. Situazione promettente, ma che non deve farvi dimenticare chi ha bisogno di voi.

Previsioni per la costellazione dell'Ariete: vi riprenderete e ricupererete il tempo perduto. Pare che qualche amico stia preparandovi una sorpresa: tenetevi preparati. Toro: dopo discussioni snervanti, qualcosa di utile alla vostra situazione finanziaria. Gemelli: giornata di facile successo. Tenete un contegno adeguato alle circostanze. Avrete numerose occasioni per intrecciare nuove amicizie e relazioni sentimentali. Cancro: riuscirete a sistemare una situazione difficile e pericolosa. Noie e discussioni in casa, provocate dai pettegolezzi di gente invidiosa e maligna. Leone: iniziative audaci. Entusiasmo e volontà vi permetteranno di raggiungere la mèta agognata. Vergine: non vi saranno ostacoli che non possiate superare. Tuttavia una certa indolenza e apatia vi inibirà qualsiasi iniziativa utile e audace. Scorpione: vecchi creditori si faranno vivi. Fortuna in campo amoroso, quasi a controbilanciare le amarezze dei pagamenti imminenti. Giornata contraddittoria. Capricorno: alle difficoltà si alterneranno le sorprese ed alla fine le cose cominciate male si sistemeranno da sole nel migliore dei modi. Acquario: le vostre impressioni non saranno infondate e ne avrete la prova lampante da un attento esame della situazione. **C. Palamidessi**

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-111.
Alfieri: imminente la commedia musicale «Io e la Margherita» di Walter Chiari.
Carignano (Stagione del Regio): ore 21: «La guerra» di Rossellini; «L'ipocrita felice» di Ghedini; «Allamistakeo» di Viozzi. Mº Cillario.
Circo Naz. Orfei (piazza d'Armi, t. 561-881): 16,15 e 21,15 spettacoli. Visita allo Zoo dalle ore 10 alle 23.
Massaua (p. Massaua ang. c. Francia): 21,15 grande Festival Operetta di Doran: «La vedova allegra».
Teatro delle Dieci (via Roma 56): ore 22 Atti unici di G. Courteline.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Un cappello di paglia di Firenze» di E. Labiche e Marc Michel con G. Durano, L. Solari, F. Scelzo.
Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Danza delle conchiglie» (Germania) e «Nell'Oceano Pacifico» (Urss).
Al Florida (p. Solferino, t. 42-882): ore 15,30 e 21-1 Mº Mario Anselmo; cant. Wilma Moreno, Paul Giorda.
Al Nirvana: ore 21 Orch. Patrizi.
Arlecchino Dance: ore 15,30 e 21,15 «Franco e i G 5».
Brasa (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 15,30-21 Berni-Novelli.
Eden Dance (via A. Nota, telef. 44-765): 15,30-21 Orch. Sergio Nardi.
Faro Dance: ore 21 Lele Favorani.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Fortino: 21 Borgione; c. Rosati, Cerutti. Scuola ballo dir. Billo.
Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio; cant. Pippo d'Andri e Salvadori. Lezioni di ballo.
Gaudio Dance: 15,30 e 21 A. Nova.
Gran Mago Dance: 21 Mº Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo.
La Cicala Dance: 21 Orch. Lana.
La Perla: 21 Orch. Piergiorgio.
La Serenella: 21 Massa-E. Lotti. Grande elegante serata a premi.
Principe: 15,30 (a stud.); 21 Paolo Bittanio: canta Gammy Sandra.
Columbia Dance: 23-4 Attrazioni.
Estoril Club (Cavour 5, t. 44-790): Sestetto Gogò di Giacomo. Attraz.

Teatri e ritrovi di domani

Massaua (p. Massaua ang. c. Francia): Fest. Operetta 15,30 «Paese dei campanelli»; 21,15 «Cin-ci-là». [illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Alcione: «Prusia Amazzoni» tech. e Comp. L. Gracy-L. Roby 15,15-21,15.
Alpi: «La portatrice di pane» con Vivi Gioi e Jean Tissier.
La Perla: «Stalingrado» con Joachim Hansen e Sonja Ziemann.
Regina: «Sepolcro indiano» tech., Debra Paget e Paul Hubschmid.
Asti: «I 10 Comandamenti» tech., Y. Brynner, C. Heston, A. Baxter. Orario: 9,15-13-17. Ult. spett. 21,30.
Cravessana (v. Avogadro 3): «Noi gangsters» Gino Cervi, Fernandel.
Olimpia: «Capitan fuoco» colori.
Po: «Sentiero della violenza» in tech., Tab Hunter e Van Heflin. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
P. Nuova: «Furia selvaggia» e «Caporale di giornata», Ap. 10.
San Felice: «4ª Fanteria» technicolor con Romy Schneider.
Esperia: «Dominatore di Chicago» sc. tech., R. Taylor, C. Charisse.
Giardino: «Qualcuno verrà» scope tech., Sinatra, D. Martin, McLaine.
Italiano: «Arsenico e vecchi merletti» con Cary Grant e P. Lane. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
Mirafiori: «Il moralista» A. Sordi.
Santa Rita: «Capitan fuoco» col.
Vinzaglio: «Tigre di Eschnapur», (1ª epis. di «Sepolcro indiano») tec., D. Paget, C. Holm, W. Reyer.
Araldo: «Orchidea nera» vistav. con Sophia Loren, Anthony Quinn.
Eliseo: «Verdi dimore» scope tech con Audrey Hepburn, A. Perkins.
Fréjus: «Un re per 4 regine» sc. tec., Clark Gable, Eleanor Parker. Sulla scena: Varietà De Pirol.
Nuovo: «Orrori del museo nero» sc. tech., M. Gough, Cunningham.
San Paolo: «La violetera» scope tech., Sara Montiel, Raf Vallone.
Belgio: Sentiero della rapina, col.
Corallo: «I tartassati» con Totò e Aldo Fabrizi.
Eridano: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper e Grace Kelly.
Greco: Grande paese, tec. Ap. 15,30.
Radium: «I ladri» con Totò.
Vitt. Veneto: «Gatta sul tetto che scotta» sc. tech., Taylor, Newman. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
Astra: «Un dollaro di onore» sc. tech., John Wayne, Dean Martin.
Bernini: «Missili in giardino» sc. tech., P. Newman, J. Woodward. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
Elios: «Quota periscopio» scope [illegible]

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 12)

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

COMMERCIALI L. 100 per parola

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

Notizie per le donne (e anche per gli uomini)

La «pastasciutta» non ingrassa

I popoli meridionali, che ne fanno largo consumo, non conoscono l'obesità - Un altro luogo comune smentito dall'evidenza è quello di dare dell'asino a uno zuccone; fategli mangiare avena e diventerà intelligente come il diffamato (a torto) quadrupede - La generosa famiglia dei cereali - Una serie di ricette

La famiglia dei cereali (composta dalle sei graminacee: frumento, segala, avena, orzo, riso e mais) rappresenta la parte più importante dell'alimentazione umana. Il frumento è l'alimento completo per eccellenza, essendo ricchissimo di sostanze azotate, idrocarbonati, sali minerali, vitamine. Non per nulla il suo principale derivato, il pane, è stato definito per millenni «il re della mensa».

Oggi il pane è stato detronizzato, anzi retrocesso all'ultimo posto: quello bianchissimo, in vendita nelle panetterie cittadine, non ha più alcun valore nutritivo ed è spesso più dannoso (per gli ingredienti con cui viene confezionato) che utile. Ma, prima di ridurci a questo punto, il pane fu oggetto di infinite discussioni sul miglior modo di confezionarlo. C'era chi sosteneva fosse preferibile mangiare pane integrale (cioè con tutta la crusca) per non perdere nulla del glutine e delle vitamine appiccicate al tegumento legnoso che riveste il chicco di grano. Altri opponevano che i vantaggi del pane integrale erano infirmati da quella massa inerte che è il cruschello, il quale riesce spesso indigesto. La migliore soluzione è ancora una volta quella suggerita dalla secolare sapienza dei contadini: il pane bruno, cioè abburattato all'82% che contiene un po' meno di glutine e di vitamine e conserva un po' di cruschello il quale, in piccola quantità, è utile al processo digestivo.

Altro prezioso derivato del frumento è la pasta in tutte le sue varietà: maccheroni, spaghetti, lasagne ecc. Un piatto di pasta condita con formaggio e burro è un alimento completo: il frumento gli fornisce gli idrocarbonati, il glutine, le proteine e la cellulosa, mentre il burro gli dà i grassi, le diastasi e l'aroma, ed il formaggio un'altra proteina che, combinata con quella del frumento, la completa e le dà sapore.

Si può mangiare pastasciutta tutti i giorni, a patto di cambiare il condimento: la varietà delle salse e dei condimenti, mutando il rapporto delle sostanze con cui si accompagna, ne facilita la digestione. L'olio d'oliva crudo o in salsa è, con il burro, l'altro prezioso compagno dei maccheroni e degli spaghetti.

E' vero che la pastasciutta ingrassa? Ecco un'ingiusta accusa smentita dall'esperienza. I popoli meridionali, che ne fanno un grande consumo, non sono affatto più pingui di quelli settentrionali e, anzi, a differenza di questi, non conoscono l'obesità. Ma i meridionali la condiscono con olio d'oliva, o formaggio o pomodoro e mai con carne e grassi animali.

La pasta, infatti, è soltanto un veicolo dei grassi e delle sostanze tossiche, proprio come l'acqua. Chi potrebbe sostenere che l'acqua, da sola, è una sostanza ingrassante? Eppure, bevuta durante un pasto che contenga carne o grassi animali, lo diventa. Come la pasta, è veicolo dei grassi di cui aumenta l'azione sulle cellule adipose.

Un piatto di pastasciutta mangiato da solo o accompagnato da una pietanza vegetale non ingrassa. Chi, però, ha tendenza alla pinguedine, farà bene a evitare di condirla col burro, almeno fino a quando non avrà ritrovato il suo giusto peso. Cosa che inevitabilmente accadrà se, invece di sottoporsi a penose diete, si accontenterà di ricorrere ad un'alimentazione naturale con prevalenza di verdura e di frutta e soprattutto di mangiare soltanto quando ha fame scegliendo i cibi che più gli piacciono (secondo la infallibile regola dell'istinto naturale).

Anche la pasta subisce oggi sofisticazioni. Scegliete le marche che la garantiscono di grano duro e senza colorazione artificiale.

Ed ecco, ora, qualche breve accenno agli altri cereali, fin troppo dimenticati nella nostra alimentazione.

LA SEGALA — Viene subito dopo il frumento, come valore nutritivo. Meno ricca di materie amidacee, ha un gusto assai piacevole. Con la segala si fa un pane più leggero, più gustoso e più durevole che non col frumento. E' meglio tollerata dai diabetici.

L'ORZO — Ricco di materie mucillaginose, è un ottimo nutrimento per convalescenti e bambini. Si consuma in decotto. Ippocrate lo prescriveva come emolliente e lassativo.

L'AVENA — A torto la si dà soltanto agli asini e quattro zampe, privandone i bipedi. Così facendo, si ottengono asini intelligentissimi mentre gli uomini zucconi rimangono zucconi. Infatti, l'avena è ricca di sali e di fosforo. E' un alimento prezioso per gli scolari e per coloro che lavorano molto col cervello. Anche i vecchi dovrebbero mangiarne: la loro mente ritroverebbe lucidità giovanile, vivacità. L'avena si consuma in purea, in decotto o in zuppa col latte. In Inghilterra se ne fa largo uso, ridotta in farina e venduta in pacchi col nome di «Quaker Oats».

IL RISO — Dei cereali è il più povero in sostanze azotate e il più ricco in idrocarbonati. Sarebbe un alimento di grande valore se, per renderlo lucido e bianco, non venisse decorticato e privato dei principi minerali, diastasici, azotati e delle vitamine. Così come lo si trova in vendita, è un alimento morto, nient'altro che amido (i popoli che facevano grande consumo di riso, quando fu introdotta la brillatura, caddero in preda a terribili epidemie di beri-beri). E' augurabile che i produttori di riso ritornino presto a fornircelo intiero.

IL MAIS O GRANOTURCO — Vi sono intere popolazioni che vivono quasi esclusivamente di questo cereale, sotto forma di polenta. Nell'America del Sud si consuma la maizena, che è mais preventivamente torrefatto e poi molito in farina impalpabile. E' il modo migliore per trarne un utile alimento: così destrinizzato, risulta di più facile digestione e più gustoso.

Diamo, adesso, qualche ricetta a base di cereali:

BRODO DI CEREALI PER AMMALATI E CONVALESCENTI. — E' più leggero del brodo vegetale ed ugualmente nutriente. E', perciò, adatto agli stomaci delicati.

Dosi per 6 persone: orzo gr. 200; frumento, avena, mais e riso gr. 50 ciascuno. Carote gr. 100, cipolla gr. 100, sedano gr. 50, prezzemolo, noce moscata, una foglia di alloro, un pizzico di timo ed una presa di sale. In più, una piccola verza.

Fate bollire il tutto in cinque litri d'acqua e quando sarà ridotto a un terzo, colorite con un po' di zucchero bruciato, decantate e filtrate. Al momento di servire, mettete un pezzettino di ottimo burro. I cereali che rimangono insieme all'altra roba possono servire per fare una purea che, però, dovete arricchire con formaggio, per ridarvi le proteine abbandonate al brodo.

ANTIPASTO DI VERMICELLI ALL'INSALATA. — Cuocete i vermicelli, gettate l'acqua calda inclinando la casseruola e tenendo il coperchio fermo con l'altra mano. Versatevi abbondante acqua fredda e colateli. Conditeli con olio, aceto, pepe, sale, prezzemolo tritato, origano, menta e basilico. Decorate con olive nere o verdi ed altro a piacere.

KOUSSKOUSS DELLE MONACHE. — Prendete gr. 300 di semola di frumento, mettetela a cono su di una tavola, fatevi un buco nel centro, a guisa di cratere, ove romperete un uovo intero e tre tuorli, aggiungendo abbondante prezzemolo triturato fino fino, un pizzico di pepe e sale. Con tutte le cinque dita, mescolate l'uovo con la semola d'intorno; man mano che diventa più asciutta, cominciate a sfarinare, cioè fregare leggermente tra le palme delle mani, in modo che il miscuglio cada a pallottoline di diverse dimensioni. Lasciate asciugare, dopo averla sparsa bene sul tavolo. Fate bollire dell'acqua o, meglio, del brodo vegetale, calatevi la pastina e dopo pochi minuti di cottura, toglietela dal fuoco e servite. Se usate la sola acqua, dovrete aggiungere un bel pezzo di burro.

MINESTRA DI POLENTA ALLA SOUBISE — Semola di mais gr. 250, latte litri uno, burro gr. 100, cipolla gr. 150. Affettate la cipolla in gr. 10 di burro, appena dorata, mettetevi la polenta, mescolando per tre minuti sempre sul fuoco. Indi versatevi pian piano il latte e, in seguito, mezzo litro d'acqua. Mettete sale, pepe, e mescolate continuamente per mezz'ora. Buttatevi dentro il resto del burro e, se la volete più gustosa, mescolatevi anche cento grammi di fior di latte. Servite subito.

PUREA INDIANA — Sciogliete della farina di riso in acqua fredda, in proporzione di un cucchiaio raccolmo per ogni 200 gr. d'acqua (per porzione). Mettete sul fuoco e, mescolando continuamente, aggiungete una punta di coltello di curry per ogni porzione (il curry è una polvere di erbe aromatiche che si trova presso le salsamenterie, le marche inglesi sono le migliori) un pizzico di sale e, quando la zuppa è diventata densa, aggiungete un buon pezzo di burro e servite. Potete farla con altra farina di cereali o anche di legumi.

FRITTATA AL PANE — Fate friggere delle fettine di pane senza che metterete sulla frittata di uova appena battute in padella. Rivoltate la frittata stessa, in modo che il pane rimanga dentro.

MERENDINA DI GRANO — Lavate rapidamente il grano (50 grammi a persona) in acqua fredda. Fatelo seccare per diverse ore, possibilmente al sole. Poi mettetelo a bagno per sei o dodici ore in poca acqua e, dopo aver aggiunto olio alla acqua, fatelo cuocere sul fuoco o nel forno per diverse ore, fino a che tutti i chicchi siano scoppiati. Salate leggermente. Servite con panna di latte e mandorle pestate. Oppure copritelo di marmellata, panna montata, latte crudo riscaldato e miele.

I. b.

Seconda conferenza a Londra della dottoressa Aslan

«Un letterato di 65 anni dopo la mia cura riprese a scrivere un romanzo d'amore»

Il farmaco, secondo la scopritrice, stimolerebbe anche le capacità intellettuali - Nonostante un certo scetticismo dei medici britannici, la società di gerontologia chiede che venga compiuto in Inghilterra un esperimento su vasta scala con il siero di giovinezza

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

La dottoressa romena Anna Aslan ha tenuto ieri sera la sua seconda conferenza e il pubblico era costituito questa volta dai medici della «Società britannica di gerontologia» e da numerosi altri specialisti. Le spiegazioni della studiosa sono state seguite col massimo interesse, ma anche con notevole scetticismo.

In linea di massima si può dire che, a questa conferenza come alla prima, la Aslan non ha convinto pienamente i medici britannici, ma ha [illegible] in loro una [illegible] curiosità verso i suoi metodi e le sue ricerche.

Questa curiosità dovrebbe dare i suoi frutti. Stimolata dalle parole della Aslan, la «Società di gerontologia» chiederà infatti alle autorità mediche britanniche di organizzare esperimenti su vasta scala con l'H 3 al fine di determinare a fondo le sue doti e i suoi limiti.

Uno specialista ha detto: «Se anche l'H 3 non ha poteri straordinari è però sempre un preparato degno di attento studio e potrebbe forse costituire lo strumento mediante il quale dischiudere i segreti dell'invecchiamento e della rigenerazione».

I medici inglesi hanno inoltre notato che la Aslan ha compiuto quasi tredici anni di ricerche, sempre da sola e sovente con mezzi esigui. E nonostante tali difficoltà ella ha conseguito interessanti risultati, è possibile pertanto che grandi esperimenti della durata di almeno cinque anni in diversi paesi, con la partecipazione di brillanti specialisti e attrezzatissimi laboratori portino a nuove e più decisive scoperte. Per quanto diffuso sia lo scetticismo, i più riconoscono però che la strada imboccata dalla romena potrebbe anche essere, se proseguita fino in fondo, quella risolutiva.

L'H 3 — come è ormai noto — è composto di procaina (un anestetico locale usato dai dentisti) disciolto in un acido. Il preparato può agire in due diversi modi. Può operare direttamente sulle cellule nervose oppure scindersi in due componenti chimici, i quali producono una reazione nel sistema nervoso. L'H 3 viene immesso nell'organismo con iniezioni sottocutanee e può anche essere preso in forti dosi.

Come alla prima conferenza, la Aslan ha mostrato ieri sera numerose fotografie di pazienti anziani sottoposti a cure con l'H 3 (il farmaco sarebbe efficace non solo nel prevenire o attenuare certi fenomeni della tarda età, ma combatterebbe inoltre con successo i reumatismi, i disturbi nervosi e le malattie cardiache e circolatorie). Alcune foto sono state accolte da vivi applausi; soprattutto le due che mostravano i benefici effetti dell'H 3 su un uomo di 113 anni e una donna di 78.

Uno specialista ha poi chiesto se il preparato avesse qualche effetto sui «poteri intellettuali», e la dottoressa romena ha risposto: «Non ho toccato questo argomento perché so quanto sia difficile valutare le facoltà mentali. Ma citerò un esempio. Un giorno si presentò alla mia clinica un romanziere, precocemente invecchiato, senza più interesse verso la vita, incapace di riprendere la penna. Gli feci una cura con l'H 3 e da allora egli non solo si è messo a scrivere, ma produce un libro ogni dodici mesi. L'ultimo si chiama "Una storia d'amore". Il romanziere ha 65 anni».

La dottoressa, in risposta ad altra domanda, ha smentito che l'efficacia dell'H 3 sia dovuta principalmente a suggestione. «Ammettiamo che questo sia vero per quanto riguarda le creature umane — ella ha osservato — ma come si spiegano allora i benefici effetti negli animali e perfino nelle piante?».

Egualmente, ella ha respinto la tesi secondo cui i successi ottenuti nella clinica di Bucarest sarebbero in gran parte dovuti all'alimentazione dei pazienti.

Al termine della conferenza ha parlato un medico inglese il quale ha reso noto di aver compiuto esperimenti con il «metodo Aslan». Egli ha detto di avere somministrato l'H 3 a 50 pazienti, afflitti tutti da angina pectoris e da forme acutissime di reumatismi. Quaranta guarirono o quasi, gli altri dieci non ricevettero alcun beneficio.

La Aslan è rimasta sbalordita a queste cifre e ha confessato di non essere mai riuscita a ottenere un simile successo. «La mia media più elevata — ella ha detto — sono tredici successi in venti casi».

Mario Ciriello

Il petrolio è efficace nella cura del cancro?

Belgrado, sabato sera.

«Globus» un settimanale illustrato di Zagabria, riferisce lo strano caso clinico di tre cancerosi, dichiarati incurabili, i quali sarebbero migliorati sensibilmente con l'ingestione di petrolio rettificato.

Si tratta di tre donne di Kragujevac (Serbia), colpite da cancro all'addome. Una di esse, certa Ivka Jovanovic, venne trattata col radio nel 1957, ma senza successo. Essendo molto dimagrita, trascorse in ospedale un lungo periodo e poi venne rimandata a casa con la previsione di un'altra settimana di vita. Il marito, disperato, si rivolse ad un vecchio che abita in un paese vicino e questi gli consigliò la somministrazione di petrolio rettificato nella misura di un cucchiaio prima di ogni pasto.

Al momento di essere dichiarata incurabile, la donna pesava 46 chili. Dopo la cura del petrolio ha raggiunto i 51, 5 in più di quanti ne pesasse prima di ammalarsi.

Gli altri due casi citati dalla rivista sono simili. Il settimanale jugoslavo non arriva con questo a sostenere che il petrolio è efficace nella cura del cancro: riporta anzi il parere negativo di molti medici.

Si è gettato nel pozzo per non andare al manicomio

Mondovì, sabato sera.

Notevole impressione ha destato nella zona di Sallecto la penosa fine del 40enne Lorenzo Camoirano, domiciliato nella frazione Vignola di quel comune, il quale giovedì sera si è tolto la vita per timore di esser internato in manicomio.

Il poveretto soffriva da tempo di sindrome depressiva e di mania di persecuzione, per cui i sanitari, in questi ultimi tempi, avevano consigliato il suo ricovero in un ospedale psichiatrico: il caso non appariva disperato e con opportune cure il Camoirano si sarebbe in breve ristabilito. I parenti, dopo essersi consultati, avevano deciso d'intervenire senza indugi.

Giovedì sera, accompagnato dallo zio Giovanni Armellino, il Camoirano stava dirigendosi verso la frazione Madonna della Neve, dove risiede un altro zio. L'auto che fa servizio pubblico in paese era stata sollecitata e si trovava già in attesa per prendere a bordo il malato e condurlo alla Clinica San Martino di Genova.

A meno di cento metri dalla cascina il Camoirano, staccatosi di scatto dallo zio, si poneva a correre velocemente vanamente rincorso dall'Armellino.

Le urla disperate di questo facevano accorrere sull'aia gli altri familiari ed i vicini di casa, ma troppo tardi: il Camoirano aveva già scavalcato con un balzo il parapetto del pozzo buttandosi nell'acqua profonda oltre dieci metri e annegando.

L'H_3 è stato provato a Varese per un anno su venti soggetti

Il prof. Mario Fiamberti afferma che i risultati sono stati scarsi

Dal nostro inviato

Como, sabato sera.

C'è uno scienziato in Italia che conosce a fondo per esperienza diretta le teorie e le cure della prof. Anna Aslan di Bucarest: il prof. Mario Fiamberti, direttore del Neurospedale e del Centro neurologico della provincia di Varese. Anzi, si può senz'altro affermare che le sue conoscenze in materia sono le più estese e documentate fra quante siano state finora acquisite da medici europei, fuori dei confini della Romania. E' noto come il prof. Fiamberti sia l'artefice delle più rivoluzionarie e benefiche innovazioni nel campo della psichiatria per quanto si riferisce al trattamento da riservare ai malati di mente ricoverati in ospedale: il complesso ospedaliero da lui diretto è considerato un modello del genere e, al tempo stesso, la dimostrazione di una verità confortante: le misure cautelative che non di rado rendono i manicomi simili a carceri appaiono quasi del tutto inutili, là ove i malati di mente sono trattati con appropriato intuito psicologico e con comprensione umana. Ci si può chiedere per quale motivo questo psichiatra si occupi di problemi concernenti la gerontologia.

Egli stesso ha cortesemente acconsentito a chiarirceне i motivi, spiegandoci che la conoscenza della gerontologia è indispensabile per la diagnosi e la cura delle malattie nervose e mentali dei vecchi. Ci sono infatti turbe che, come l'arteriosclerosi, accompagnano la vecchiaia; ma non tutte le forme morbose neuromentali dei soggetti in tarda età sono da attribuirsi alla senilità. Il compito di differenziare le une dalle altre spetta al clinico psichiatra che deve quindi aver una buona competenza in gerontologia.

«Resta il fatto — ha soggiunto il prof. Fiamberti — che circa la metà dei malati del nostro ospedale di Varese hanno superato i 50 anni (il 46 % per l'esattezza). Ne consegue la necessità di aggiornarsi in fatto di geriatria, come abbiamo cercato di fare anche in campo pediatrico per le forme di neuropsichiatria infantile, nell'una e nell'altra branca, a fianco, ben s'intende, dei colleghi gerontologi e pediatri».

Il prof. Fiamberti, per le ragioni or ora esposte, partecipa ai principali convegni dedicati alla materia: appunto in uno di essi egli ha avuto occasione di conoscere la professoressa rumena di cui ora tanto si parla.

«Ho incontrato — egli ci dichiara — la prof. Anna Aslan al Congresso internazionale di gerontologia, tenutosi a Merano e a Venezia nel luglio del 1957, dove lo svolsi una relazione dal titolo "Linee fondamentali sul problema clinico-assistenziale neuropsicogeriatrico". La dottoressa è gentile e affabile: parla un corretto francese e ha un simpatico atteggiamento di modestia e di riservatezza. Mi illustrò il suo metodo e mi propose di provarlo sui nostri malati. Accolsi volentieri l'idea e subito dopo iniziai le prove, valendomi di soluzioni di novocaina al 2%, secondo quanto mi aveva precisato la gentile collega. Ella non aveva affatto parlato allora di altri componenti più o meno segreti. Comunque la prof. Aslan mi inviò molto gentilmente fiale da lei fatte preparare in Rumenia, che vennero eccezionalmente impiegate nel nostro ospedale.

«Le prove — ha soggiunto il prof. Fiamberti — sono state realizzate sopra venti senili, semplici o arteriosclerotici, di età compresa fra i 65 e i 75 anni. I risultati, dopo più di un anno, vennero esposti, in una apposita relazione, da me e dal mio amico e correlatore prof. Aschieri al Congresso nazionale della Lega Italiana di Igiene e Profilassi mentale, tenutosi nel novembre dell'anno scorso a Firenze. Riferimmo di non aver rilevato alcuna particolare modificazione negli esami collaterali eseguiti, a eccezione di un frequente modico innalzamento del tasso azotemico (presenza di azoto nel sangue) e una modesta incostante riduzione di glicemia (presenza di zucchero nel sangue).

«Un solo malato morì per infermità intercorrente, vale a dire per cause del tutto estranee all'esperimento. Negli altri malati, dopo un anno non riscontrammo una variazione regressiva delle manifestazioni senili».

Tradotta in linguaggio spicciolo, quest'affermazione significa che i guai della vecchiaia non si attenuarono affatto.

«La cura è stata proseguita?» chiediamo al professore Fiamberti.

«No» egli ci risponde. «Ritenemmo opportuno sospenderla, anche perché colti dal dubbio che i nostri vecchi non avrebbero avuto la pazienza di attendere per moltissimi anni i promessi risultati di ringiovanimento; ma siamo disposti a riprendere gli esperimenti e farli durare mesi e anni per decidere in modo inoppugnabilmente oggettivo il problema, tenuto anche conto del fatto che veri e propri inconvenienti non sono stati provocati dal metodo della prof. Aslan».

Chiediamo infine al prof. Fiamberti se i risultati eccezionali di cui si parla possano essere stati condizionati e favoriti da altre terapie collaterali o da provvidenze di un'assistenza geriatrica accurata e bene realizzata.

«Questo — egli ci risponde — naturalmente non è da escludersi e può ritenersi verosimile per spiegare i risultati affermati dalla professoressa Aslan. Noi non intendiamo affatto metterli in dubbio, ma nell'ospedale neuropsichiatrico di Varese, dopo un anno di terapia, non si sono verificati. Perciò parlare di siero della giovinezza non mi pare si armonizzi con quanto ho potuto finora accertare direttamente».

Furio Fasolo

Un giovane impazzito aggredisce un medico

Cuneo, sabato sera.

Il medico dottor Giuseppe Ruiù, chiamato ieri sera d'urgenza dai congiunti di un giovane decoratore, il ventiduenne Giovanni Giordano, qui abitante nelle case popolari di via Monte Cherasogno n. 26, ove sono in gran parte di recente sfollate le famiglie per molti anni accolte semi-gratuitamente nella vecchia caserma del 33° Fanteria in via Ospedale 15, ha corso una brutta avventura.

Il Giordano, che aveva cercato di inghiottire una catenina d'oro della madre, dava in escandescenze in un accesso di follia. All'arrivo del medico, che faticosamente aveva raggiunto alla periferia la casa ancora sprovvista di luce, facendo le scale al buio e aiutandosi col fioco chiarore della professionale piccola pila che serve ai medici per le esplorazioni faringee, il giovane lo investiva con volgari epiteti e poi lo aggrediva con una sedia maneggiata a mo' di clava.

Sottrattosi alle ire dell'energumeno, che veniva immobilizzato da un fratello, il dottor Ruiù avvertiva subito la polizia, fornendo i necessari documenti per il ricovero dell'infermo, che più tardi era trasportato all'ospedale psichiatrico di Racconigi.

Si lavora per riattivare il transito sul Col di Tenda

Cuneo, sabato sera.

Si lavora febbrilmente per riattivare il transito sulla statale del Colle di Tenda. Il valico, com'è noto, da ieri è interrotto in quanto fra S. Dalmazzo di Tenda e Fontan il terreno — per infiltrazione di acqua piovana nel fondo stradale — ha ceduto per una trentina di metri. Si spera comunque che entro mezzogiorno il transito possa essere riattivato attraverso l'importante valico internazionale.

Il senatore Pietro Bellora stroncato da infarto cardiaco

Era presidente dell'Associazione Cotoniera Italiana

Legnano, sabato sera.

Il senatore democristiano Pietro Bellora è deceduto questa notte, in seguito ad infarto cardiaco, nella sua abitazione di Cuggiono. Era nato a Gallarate il 6 ottobre 1891.

Combattente della prima guerra mondiale, nel 1923 Pietro Bellora creò con i fratelli il cotonificio omonimo che occupa circa 6000 operai. Nel 1944 venne arrestato a Bergamo con il figlio Ulisse, che morì poi in prigione. Era membro della Giunta esecutiva della confederazione generale dell'industria italiana, presidente della Associazione cotoniera italiana e, dal maggio del 1946, presidente dei tessili di Bergamo.

In sostituzione del defunto industriale subentrerà in Senato Samek Lodovici.

Professore di matematica accusato di truffa a Roma

Roma, sabato sera.

Il professore di matematica Antonio Di Meglio, di 34 anni, è stato arrestato dai carabinieri su mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Veroli. L'accusa è di truffa aggravata.

Ha tentato il suicidio a Sampierdarena

E' fuori pericolo il marito di Acqui fuggito disperato per la morte della moglie

Dopo aver ingerito il contenuto di un boccettino di tintura di jodio, si era adraiato sotto una galleria ferroviaria attendendo l'arrivo di un treno - Salvato mentre nella sua città si svolgevano i funerali della compagna perduta - Oggi forse il Benzi viene riaccompagnato a casa

Dal nostro corrispondente

Acqui, sabato sera.

(l. m.) L'angosciosa attesa dei familiari di Piero Benzi, il giovane commerciante di Acqui-Terme fuggito mercoledì mattina, sconvolto dal dolore, dopo la morte della moglie Lilia Cirio, di 26 anni, deceduta per un embolo conseguenza di un recente parto, si è conclusa alle 20,30 di ieri sera.

A quell'ora, un conoscente proveniente da Genova ha fatto leggere al fratello dello scomparso una notizia pubblicata nella mattinata sulla pagina della cronaca cittadina di un giornale genovese. Le poche righe della notizia spiegavano come Piero Benzi fosse ricoverato in una clinica di Genova-Sampierdarena per avvelenamento da tintura di jodio.

Quella che per il conoscente era considerata una brutta notizia, da dare con molta cautela, è stata per i familiari di Piero una liberazione. Finalmente l'angoscioso alternarsi di speranze e di timori era cessato; l'incertezza era finita: il giovane, anche se ricoverato in ospedale, era vivo.

Il fratello, appresa la notizia, si portava subito alla caserma dei carabinieri e di qui telefonava alla clinica di Sampierdarena. Si avevano così i primi particolari sul fatto. Piero Benzi, uscito di casa all'alba di mercoledì non appena il medico gli aveva comunicato il decesso della moglie, era partito in moto dirigendosi in Riviera. Entrato quindi in una farmacia, aveva acquistato un boccettino di tintura di jodio e dopo averne ingerito il contenuto, si era sdraiato sotto una galleria ferroviaria a Sampierdarena, in attesa dell'arrivo di un convoglio, per porre fine ai suoi giorni. Lo ha rinvenuto un guardialinee poco prima del passaggio di un treno e l'ha salvato, facendolo poi trasportare all'ospedale.

Quando Piero Benzi è stato ritrovato erano le tre del pomeriggio: alla stessa ora, da un'isolata casetta in regione Montagnola d'Acqui-Terme, seguita da un mesto corteo di parenti e conoscenti, Lilia Cirio, la sua sventurata moglie, iniziava l'ultimo viaggio per il camposanto.

Da Genova si poteva pure apprendere che i sanitari, dopo le energiche cure del caso, avevano ormai dichiarato fuori pericolo il giovane: si teme tuttavia per le sue condizioni psichiche, sconvolte dal dolore: egli continua a ripetere: «Era meglio che fossi morto».

Stamane, con il primo treno, il fratello del commerciante, con altri congiunti, si è recato a Genova e spera di poter riaccompagnare a casa in giornata il congiunto. Forse il ritorno ai tre figli — Sabina di 7 anni, Clelio di 4 e l'ultima nata, Piera, di 10 giorni — darà a Piero Benzi la forza di vivere e di sopportare lo sconvolgente dolore provato per la morte della moglie, della quale era innamoratissimo.

Le notizie di stamane da Genova dicono intanto che il Benzi sta rapidamente migliorando.

La Rossi Drago a Siracusa rischia di cadere in mare

Siracusa, sabato sera.

L'attrice Eleonora Rossi Drago ha rischiato di annegare. Fortunatamente la drammatica avventura si è risolta nel modo migliore. L'attrice aveva lasciato il porto di Siracusa su una motolancia per raggiungere il piroscafo del tipo Liberty denominato Moriconia, che aveva lasciato il porto siracusano, come di consueto, alle ore 7 del mattino.

Le condizioni del mare erano piuttosto tranquille alla partenza, ma fuori del porto le erano meno, e in vista della nave sulla quale si girano giornalmente gli esterni di un film che vuole esaltare le gesta d'una nave-civetta durante l'ultima guerra, le onde erano divenute addirittura preoccupanti. La Rossi Drago, visibilmente emozionata, aveva solo la forza di insistere per salire sul piroscafo per liberarsi dalla scomoda e preoccupante posizione.

Veniva approntata una specie di biscaglina, cioè due corde ed una tavola sistemata orizzontalmente, sulla quale ella poteva salire in circostanze difficili.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Sposa la fidanzata detenuta all'ospedale

La donna è prossima a diventare madre - Il rito è stato celebrato da un assessore comunale di Roma

Roma, sabato sera.

Una giovane donna detenuta nel carcere di Rebibbia e attualmente in attesa di un figlio nel reparto maternità dell'ospedale S. Camillo, si è sposata ieri mattina col rito civile. A celebrare le nozze è stato l'assessore comunale Alberto Canaletti Gaudenti. Si tratta della 27enne Evandra Spadon, abitante in via Berengario, che tempo fa venne arrestata dalla polizia del costume.

La donna era in stato interessante e negli ultimi tempi si rendeva necessario il suo ricovero in ospedale: per lei veniva scelta una cameretta al primo piano della maternità. La sua sorveglianza veniva così affidata alle suore del reparto. Il piccolo nascerà fra pochi giorni ed il fidanzato, il rappresentante di commercio Paolo Piccini di ventisette anni, ha voluto sposare l'innamorata prima del parto.

Fatte le carte e presi gli accordi si stabiliva la data delle nozze per venerdì 20. Ieri mattina infatti il giovanotto si presentava al reparto maternità vestito dell'abito migliore e con un mazzo di fiori bianchi tra le mani. Lo accompagnavano alcuni amici. Era visibilmente commosso quando entrava nella stanza in cui la Spadon lo attendeva adagiata sul letto. Poco dopo arrivava l'assessore Canaletti Gaudenti accompagnato dall'avvocato Svampa, difensore della donna, il quale univa in matrimonio i due giovani.

Omicida morto in manicomio

Napoli, sabato sera.

Nel manicomio criminale di Aversa è deceduto Giuseppe Demetrio Zimei, colonnello in pensione, il quale in una crisi di follia uccise il 23 luglio scorso la figlia Laura di 50 anni con la quale abitava in un appartamento di piazza Vittorio a Roma.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 6)

La difficile trasferta dei granata in serie B

Il Torino e la Reggiana si ritrovano dopo trent'anni

L'ultimo confronto di campionato risale all'epoca del trio Baloncieri-Libonatti-Rossetti - In Coppa Italia torinesi ed emiliani si affrontarono una volta - Bearzot quasi certamente in campo

Dal nostro corrispondente

Reggio Emilia, sabato sera.

La comitiva granata è giunta ieri notte a Reggio ed ha preso alloggio in un albergo del centro. I giocatori, un po' stanchi per il viaggio, hanno immediatamente raggiunto le camere loro assegnate. La comitiva è accompagnata dal segretario del sodalizio maestro Ugolini. L'allenatore Senkey si è riservato di comunicare nella giornata di oggi la formazione che scenderà in campo al Mirabello, in quanto sussistono ancora incertezze circa la presenza in squadra del laterale Bearzot, per una leggera indisposizione. Sembra però che Bearzot possa giocare domani.

Negli ambienti sportivi reggiani vivissima è l'attesa per l'incontro che vedrà opposte due formazioni entrambe reduci da sconfitte e quindi intenzionate a riabilitarsi e a incasellare i due preziosi punti che permetterebbero loro di mantenersi nella scia del Lecco che ora guida la classifica.

Sono più di trent'anni che il Torino non scende al Mirabello. L'ultimo incontro a Reggio i granata l'hanno disputato nel campionato di prima divisione 1927-28, perdendo per 2 reti a una. Nella partita di ritorno, giocata a Torino, i granata si presero però la rivincita con un larghissimo punteggio: 8 a 3.

Quell'anno il Torino si classificò al primo posto nel girone, vincendo anche la finale, mentre la Reggiana dovette retrocedere in B. Era il tempo in cui sulla bocca di tutti gli sportivi correvano i nomi del famoso trio di punta granata Baloncieri-Libonatti-Rossetti.

La partita di domenica assume un alto interesse anche per lo scontro diretto che si avrà fra gli atleti che conducono la classifica dei cannonieri di serie B e cioè Virgili in testa con [illegible], seguito da Pistacchi con sette e da Pinti con sei.

Motivi di alto interesse quindi fanno convergere sulla partita al «Mirabello» l'attenzione degli sportivi anche delle vicine città. Si prevede pertanto che l'angusto campo reggiano, capace di ospitare circa 17 mila spettatori, presenterà un tutto esaurito. Naturalmente gli allenatori delle squadre prima di decidere sulle formazioni da porre in campo si riserveranno di controllare le condizioni del terreno di gioco. Nei giorni scorsi è piovuto parecchio e il campo aveva assunto il [illegible] aspetto di un acquitrino. Da ieri però nonostante il cielo imbronciato la pioggia ha cessato di cadere e il fondo, scarsamente erboso del Mirabello sta lentamente riassestandosi. Tutto dipenderà, comunque, da oggi. Se la pioggia non farà nuovamente la sua ricomparsa, domenica pomeriggio il terreno di gioco dovrebbe essere in condizioni normali.

Da tale andamento meteorologico dipendono quindi le decisioni degli allenatori delle due squadre. Ciò è confermato dal fatto che lo stesso «trainer» della Reggiana, Del Grosso, non ha comunicato ieri, com'era sua abitudine, la rosa dei convocati. Anch'egli attende la giornata di oggi per poter assumere una decisione in proposito.

Mancheranno sicuramente due elementi titolari: il terzino Nobili e il mediano Rosini, entrambi infortunati e a riposo da diverso tempo. Le due squadre giocano per tradizione con la maglia granata: domani la Reggiana per dovere di ospitalità scenderà in campo con la maglia tricolore.

Ugo Bellocchi

REGGIANA: [illegible]; Bandiani, Spinosi; Boccaletto, Bertoli, Corsi; Tribuzio, Pistacchi, Pinti, Deotto, Catalani.

TORINO: Soldan; Grava, Cancian; Bearzot, Lancioni, Bonifaci; Crippa, Mazzero, Virgili, Moschino, Ferrini.

Crippa in azione durante l'allenamento di giovedì a Pinerolo

In attesa di incontrare Loi

Visintin collauda contro Ferrer le proprie forze

Il pugile algerino aveva passato un periodo difficile preoccupato per la sorte della sua famiglia - Ora è in gran forma e sarà un duro avversario per l'italiano

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Il pugilatore franco-algerino Ferrer è giunto a Milano animato da fiere intenzioni: quattro anni fa proprio in questo mese cedette a denti stretti di fronte al nostro Loi, che fornì in quell'occasione una prova-capolavoro ancora adesso rammentata dai suoi sostenitori. L'incontro, di allora valido per il titolo europeo dei pesi leggeri, servì a consolidare la fama dello sconfitto, che però nel 1957 accusò un grave abbassamento di forma. A soli ventisei anni non era possibile credere che di punto in bianco, proprio nello splendore della carriera, le forze ed il mordente avessero abbandonato l'atleta franco-algerino; ma si trattò di un doloroso periodo di depressione morale, a causa delle cattive notizie ricevute sul conto della sua famiglia che risiedeva a Tlemcen. In quella zona dell'Algeria messa a ferro ed a fuoco dalla guerra, i congiunti di Ferrer rimasero per fortuna indenni, cosicché il forte pugile rasserenatosi dopo la drammatica attesa, poté rimettersi in corsa e ritrovare l'abituale efficienza.

Quest'anno Ferrer ha incominciato col battere per k. o. l'acerrimo rivale spagnolo Matheu; successivamente ha realizzato altre tre brillanti vittorie, rispondendo poi con entusiasmo all'invito degli organizzatori italiani, che messi in condizione di trovare un avversario a Visintin (per la terza volta preparatosi invano per affrontare Loi) si erano rivolti a lui.

Dal canto suo il pugile spezzino, che in sette anni di attività come professionista ha sostenuto 61 combattimenti, dei quali 53 vinti (14 prima del limite) sette perduti ed uno pareggiato, ha recentemente battuto per k. o. alla seconda ripresa François, rimanendo costantemente in pressione per l'incontro valevole per il titolo europeo dei pesi medio-leggeri, tuttora in possesso di Loi (il quale come è noto per contrattempi e malanni, ha dovuto chiedere tre volte il rinvio). Il combattimento di questa sera al palazzo dello Sport servirà di severo collaudo in attesa appunto di poter incrociare i guantoni verosimilmente fra un mese col detentore del titolo.

Seraphin Ferrer

Nel ritiro agreste di Comerio, Visintin ha potuto curare alla perfezione la rifinitura della forma nonostante il tempo avverso. Il programma della serata comprende anche un incontro valido per il campionato d'Italia dei pesi gallo, in quanto il detentore Scarponi metterà in palio il titolo contro Sitri. Completeranno la riunione (che avrà inizio alle 21) tre interessanti confronti: Berti contro Tombolini (pesi piuma), Fortilli contro Bianchini (pesi medi) e Rinaldi contro Weinhoner (pesi mediomassimi). Nessun combattimento sarà teletrasmesso, neppure parzialmente.

Leo Cattini

In serie C il derby della rivalità

Grande attesa a Biella per la gara con i vercellesi

Biella, sabato sera.

L'attesa degli sportivi locali per il derby calcistico Biellese-Pro Vercelli quest'anno è accresciuta dall'incertezza della formazione che l'allenatore Depetrini domani allo stadio Lamarmora schiererà contro gli irriducibili avversari in maglia bianca.

Dopo l'ultimo allenamento ieri pomeriggio il trainer bianconero si è limitato a comunicare il nome dei dodici giocatori convocati per l'importante incontro: Gori, Mancini, Cappellino, Villa, Formica, Crivelli, Frigerio, Francescon, Piccioni, Baraghi, Donino e Galli. «La formazione — ha dichiarato Depetrini — sarà decisa solo all'ultimo momento, tenendo conto delle condizioni atmosferiche e del campo».

La forzata assenza del centromediano Vidotto pone in primo piano il problema di contrastare validamente l'azione di Loranzi, la cui prodezza domenica scorsa hanno contribuito a risollevare il morale dei vercellesi, portando la squadra alla sonante vittoria a spese del Casale. Non è improbabile che Depetrini sostituisca Vidotto con Cappellino (il quale tornerebbe così al suo ruolo originario) arretrando Villa come terzino sinistro, mentre Frigerio esordirebbe nel ruolo di mediano sinistro. Baraghi, completamente ristabilito dall'infortunio che lo aveva tenuto lontano dai campi di gioco per alcune settimane, tornerà ad essere l'uomo di punta.

Una seconda soluzione potrebbe essere data dal rientro di Crivelli (tornato a quanto pare in buona forma), con ai lati Formica e Villa. Arbitro della non facile decisione di Depetrini, come s'è detto, sarà il tempo. L'attacco rimarrà invece immutato: beninteso Baraghi prenderà il posto di Bertoni.

L'allenatore bianconero in questi ultimi giorni si è preoccupato anche di infondere fiducia nei giocatori, reduci da due sconfitte consecutive. La Pro Vercelli pare invece in netta ripresa e per di più il trainer dei bianchi, Piero Castelli, ci tiene a fare bella figura davanti ai biellesi, anche se in fondo al cuore — così almeno si pensa a Biella — finirebbe col dispiacergli almeno un po' un successo a spese della squadra che egli portò alla Serie C dopo un brillante campionato.

p. m.

La Pro Vercelli spera nella conferma di Loranzi

Vercelli, sabato sera.

Un derby dopo l'altro. Dopo il Casale, la Pro Vercelli affronta la Biellese. Compito difficile, questo che incombe alla compagine dei bianchi; molto più difficile di quello di domenica scorsa. Le ragioni sono ovvie e di duplice natura: la prima è che la Biellese è molto più forte del Casale; la seconda che essa giocherà sul terreno amico del Lamarmora e si batterà senza un attimo di respiro. Il successo a cui aspira, oltre ad essere importante per motivi di prestigio, lo è ancora di più per motivi di classifica avendo l'undici bianconero necessità dei due punti per non perdere ulteriore terreno.

E' tuttavia da notare che la Pro Vercelli scenderà a Biella con un'inquadratura rafforzata e con un morale elevatissimo e quindi in condizioni di spirito ben differenti da quelle in cui si trovava alla vigilia del match con i casalesi.

L'innesto di Loranzi al centro dell'attacco è stato l'elemento che ha determinato il rovesciamento della situazione; il fatto poi che questi segnasse in apertura di partita due reti, una più splendida dell'altra, ha portato il morale dei giocatori alle stelle. La squadra prese a girare e poco alla volta, dimostrando di avere acquistato una certa sicurezza nei propri mezzi, e con un crescendo impressionante, costruì una vittoria che può anche significare una decisa ripresa. Ed è proprio per confermare questa ripresa che i bianchi si accingono a giocare a Biella con una fiducia che solo otto giorni fa pareva addirittura impossibile. Di conseguenza, anche se il pronostico è favorevole agli uomini di Depetrini, i vercellesi non partono certo decisamente battuti.

Per quanto concerne la formazione, è prevista una sola novità rispetto a quella di otto giorni addietro: rientrerà Rusmi nel ruolo di mediano sinistro. Il milanese si è accordato con la società nel corso della settimana e Castelli, tenendo conto delle sue ottime condizioni di forma e della sua notevole esperienza e classe, ha deciso di farlo immediatamente esordire. I bianchi quindi giocheranno così: De Grandi; Veliano, Bosio; Malinverni, Pirovano, Rusmi; Bosisio, Canova, Loranzi, Albertaro, Maraschi.

g. f.

Impegno contro il Marzotto

Il Novara vuol evitare di cadere all'ultimo posto

NOVARA, sabato sera.

Il Novara, sempre alla ricerca del gioco d'assieme, ospita domani il Marzotto, squadra che occupa il secondo posto in classifica. Una nuova sconfitta significherebbe per gli azzurri scendere probabilmente all'ultimo posto in classifica. Nessuno si nasconde che il confronto di domani è piuttosto difficile; eppure c'è chi nutre buone speranze. Tale fiducia deriva dai sintomi di ripresa denunciati dalla squadra.

In attesa di rinforzare l'attacco con l'ingaggio di un uomo di valore, è stata ridata fiducia a Montani, quale centrattacco, e ad Albini, sebbene alquanto giù di forma, quale ala sinistra. I tecnici hanno poi voluto premiare la grande volontà dimostrata da Mancino giovedì, nell'incontro con l'Alessandria per il campionato cadetti, richiamandolo fra i titolari. Mancino verrà schierato all'ala destra, ma è assai probabile che finirà al posto di Fassaria, il quale nell'incontro amichevole con il Verbania era stato provato come estrema sinistra, con Albini a destra.

Di Meroi non si è saputo più niente. Le trattative per il suo ingaggio sono ancora in corso, ma difficilmente potrà essere raggiunto un accordo in tempo utile perché il sampdoriano possa già essere in campo domani. La stessa dicasi vale per Renosto, provato ieri nell'ultimo allenamento del Novara. Sempre a proposito dei nuovi acquisti, si è anche parlato di Lucentini. E' rimasta invece insoluta ancora la questione dell'allenatore.

Formazione probabile: Lovaz; Missan, Scaccabarozzi; Feccia, Garbani, Testa; Mancino, Colla, Montani, Fassaria, Albini.

La Sanremese in trasferta a Cremona lanciata all'inseguimento della Pro Patria

La capolista ospite del Pordenone - Il Casale attende il Bolzano con rinnovata fiducia

Il campionato di serie C girone A, alla vigilia della nona giornata, presenta una fisionomia abbastanza definita: in testa galoppa la Pro Patria che ha ormai distanziato ogni avversario e con i suoi 15 punti in classifica sopravanza di ben tre lunghezze il più immediato inseguitore: la Sanremese.

La capolista è domani impegnata sul campo del Pordenone, una compagine l'anno scorso inaspettatamente relegata in coda alla classifica e che soltanto quest'anno ha dato prova del suo reale valore. Il compito dei lombardi è tutt'altro che facile: l'undici veneto che occupa il quinto posto in graduatoria con 9 punti non appare certo rassegnato a sostenere un ruolo di second'ordine e punta decisamente più in alto.

Altro incontro di rilievo è quello che opporrà la Cremonese alla Sanremese. La squadra ligure nella sua trasferta a Cremona ha un compito alquanto più facile di quello riservato alla capolista. I grigiorossi lombardi dopo un inizio di campionato abbastanza brillante hanno denunciato paurosi sbandamenti incassando ben tre sconfitte sul proprio terreno ed ora navigano nella seconda parte della classifica. La Sanremese provvista di una robusta difesa con un Cirri in gran forma e un attacco assai pericoloso (che conta su giocatori di buona levatura quali Amato, Novi, Biacchino e su un regista d'alta classe quale Rao) ha tutte le possibilità di conseguire sul campo di Cremona se non una vittoria almeno un pareggio.

Il Casale, che dopo la sconfitta di domenica scorsa a Vercelli ha provveduto ha sostituire l'allenatore Castelli, chiamando a dirigere la squadra Biagi, si appresta a ricevere il Bolzano. La compagine neroatesina, relegata col Monfalcone al penultimo posto in classifica con 4 punti, possiede un patrimonio di giocatori che dovrebbero permettere un posto molto più elevato in graduatoria.

Molto si spera nell'opera del nuovo allenatore che appena ora ha preso le redini della squadra ed è per questo che l'arrivo del Bolzano viene atteso in un'atmosfera di rinnovata fiducia. La compagine altoatesina, negli incontri fuori casa non appare così irresistibile come sul terreno amico dove ha conquistato tutte vittorie. Perciò i nerostellati pensano di poter, sia pure con qualche sforzo, aggiudicarsi i due fatidici punti che permetterebbero alla squadra di guadagnare qualche posto in graduatoria, infondendo ai suoi uomini nuova fiducia.

Anche il derby ligure Spezia-Savona presenta motivi di alto interesse oltre che per ragioni di campanile anche per motivi di classifica. Lo Spezia coi suoi 10 punti in graduatoria ha ancora molta possibilità di inserirsi nella lotta per le prime posizioni. Ma c'è un gruppo così serrato di contendenti nello spazio di pochi punti che arduo è il compito di mantenersi in alto, senza una serie di risultati positivi, quindi gli spezzini si impegneranno a fondo per conquistare l'intera posta.

Il Vigevano che sembra ora aver trovato il giusto ritmo riceverà il Treviso ed il pronostico non gli è sfavorevole.

Le altre partite in programma sono: Monfalcone-Varese, Legnano-Fanfulla; Mestrina-Piacenza.

Serie D: fra Entella ed Aosta interessante duello a distanza

Il Cenisia oggi in campo contro il C. Derthona

Il duello per il primato tra Entella e Aosta, rimaste sole in testa nel girone A della serie D con 11 punti ciascuna dopo otto giornate di gara, continua accanito e senza quartiere. Le due squadre d'altronde non possono concedersi un attimo di sosta in quanto altre due squadre di notevole valore, la Novese e il Covengas Derthona, incalzano ad una sola lunghezza, pronte ad approfittare di qualsiasi passo falso delle rivali per risalire al culmine della classifica dal quale sono state estromesse soltanto domenica.

La compagine di Chiavari che domani riceve il Cuneo sembra avere il compito abbastanza facile. L'undici cuneese quest'anno ha avuto un rendimento troppo discontinuo per costituire una seria minaccia nel confronti della capolista e il pronostico della carta parla senz'altro in favore dei liguri. L'Aosta invece è in trasferta sul campo dell'Imperia e la giornata si presenta piena di incognite. La squadra di Amoretti, neo-promossa in serie D, ha avuto un brillante comportamento in campionato, in quanto si trova al sesto posto in classifica con 9 punti alla pari con la Sestrese Doria e l'Ivrea e da due anni il suo campo è immune da sconfitte.

Tuttavia l'Aosta non parte certo battuta in partenza. Sei vittorie consecutive di cui tre ottenute in trasferta parlano ampiamente della solidità dei suoi reparti e in conseguenza sulle sue possibilità di vittoria anche in campo avversario.

Le formazioni preannunciate sono le seguenti:

IMPERIA: Berio; Manaini, Rossi; Paredi I, Nardoli, Lanciel; [illegible], Oddone, Bistolfi, Cianetti, [illegible].

AOSTA: Lemoncier, Fracasso, Nanino; Bassala, Rosso, Saracco; Taverna, Zarlatti, Giusiai, Audisio, Ricci.

La Novese riceve il Rapallo una delle migliori squadre del girone: la squadra ligure occupa il quinto posto in classifica a soli due punti di distacco dalle due squadre che guidano la classifica ed è quindi una delle dirette avversarie nella lotta per il primato. L'undici di Rapallo possiede la più forte difesa del girone avendo finora incassato soltanto quattro reti. L'incontro si presenta perciò molto equilibrato.

I tortonesi del Derthona, che fanno parte del gruppo di testa sono ospiti oggi del Cenisia sul campo di via Fréjus. Ecco le formazioni annunciate:

CENISIA: Bonifacelli IV; Arcasio, Gradiglio; Di Gregorio, Balzardi, [illegible]; De Asti, Pedrazzoli I, Pedrazzoli II, Paggi, Vanicelli.

COVENGAS DERTHONA: Baggini, Gambarini, Barelli; Magiinia, Casale, Torriglia; Rossi, Castano, Torti, Celesini, Beaulli.

Completano il calendario della giornata: Fossanese-Levarenese; Magenta-Ivrea; Sammargheritese-Arenzanese; Sestrese Doria-Sestri Levante, Trino-Asti.

Oggi e domani sport a Torino

CALCIO: *Al campo «Giampiero Combi» si disputa oggi pomeriggio l'allenamento incontro tra le squadre juniores della Juventus e del Torino nel quadro della Coppa De Martino. La Juventus ha annunciato il seguente schieramento: Cassani; Panio Catroli; Nuccio, Bercellino, Castano II; Nimi, Bartero, [illegible], Rosanna, Sugliano. I granata giocheranno invece con: Vincenzi; Versolatto, Berini; Bonora, Dalla Zenti, Russo; Carlin, De Magistris, Gualtieri, Severina, Caresio. Il confronto ha inizio alle ore 14,30.*

* *

ATLETICA: *Con la collaborazione del Dopolavoro Aziendale «La [illegible]» domani avrà luogo a Torino il «Giro del Rione», gara podistica per esordienti promossa dall'Enal in tutta Italia. Si tratta quindi di una gara di propaganda, che non presenta alcuna difficoltà di percorso o di primati. I dopolavoristi potranno gareggiare in condizioni di assoluta parità, essendo il «Giro del Rione» precluso ai tesserati Fidal. Il percorso sarà il seguente: piazza Monterotondo, corso Sicilia, via Villa Glori, corso Sicilia, piazza Monterotondo, da ripetersi due volte, per km. 1,350 circa.*

RUGBY: *Alle 15 di domani — sul campo del motovelodromo di corso Casale — il Torino XIII riprende la sua attività rugbistica disputando il primo confronto ufficiale della stagione. Avversari dei torinesi saranno i giocatori del [illegible]. Il torneo che il Rugby Torino XIII comincia domani è denominato «d'apertura» e sarà una specie di «anteprima» al campionato vero e proprio che si svolgerà in seguito a girone unico. I torinesi giocheranno nella seguente probabile formazione: Antoniolt; Vitale, Taptal, Taddeo, Molari; Marazzina, Allealt II; Bravo; Vigna, Guglielmino I; Bonino, Boalagno, Guglielmino II.*

SCHERMA: *Presso il Michelin Sport Club (viale Umbria) si effettua domani, con inizio alle ore 14, il campionato piemontese di sciabola per atleti della categoria «giovanetti». La manifestazione alla quale possono prendere parte schermitori che non abbiano compiuto il 18° anno di età è valida pure quale selezione del Gran Premio Giovani.*

PALLACANESTRO: *Nella palestra di viale Dogali (ore 15,30) i cestisti della Riv capitano domani i rivali della Salus in una partita valida per il campionato di serie A. Nella stessa palestra (alle ore 16,30) scenderanno in campo in tiro le squadre del Talmone Autonomi e dell'Udinese per il massimo torneo nazionale femminile.*

Il più appassionante interrogativo della giornata di campionato

Riuscirà la Samp a fermare il Bologna?

L'ultima in classifica sul campo di una delle capoliste

Per il Genoa contro la Juventus una «drammatica avventura»

Il terzino Sarti ieri aveva la febbre, ma si spera possa giocare - Stasera consegna del Premio Combi a Buffon

Al portiere del Genoa Buffon verrà oggi consegnato il Premio Combi. Il difensore rossoblù è stato giudicato il miglior guardiano di rete della stagione 1958-'59 e succede quindi a Bugatti e Mattrel nell'elenco dei portieri più bravi d'Italia. Proprio Bugatti, in occasione di Juventus-Napoli di due anni or sono, contribuì con le sue eccezionali parate al clamoroso risultato ottenuto dai partenopei, vittoriosi per 8-2 dopo una partita giocata quasi tutta in difesa. I juventini, ben lieti di consegnare a Buffon il riconoscimento dei suoi meriti, staranno

Il portiere azzurro Buffon

ben attenti domani ad evitare sorprese da parte del Genoa.

L'avventura dell'ultima in classifica sul terreno di una delle due prime si presenta con toni drammatici. Il Genoa, che ha perso tutte e quattro le gare disputate a Marassi, ha vinto soltanto l'infuocato incontro di Napoli e ha pareggiato (2-2) a Udine. Per il resto nessun punto è venuto a rendere meno cupo il bottino dei liguri. Questi precedenti non troppo incoraggianti, anche se all'insegna del «perso per perso», toglieranno almeno all'undici di Carver ogni preoccupazione di responsabilità. Oltre a tutto il Genoa sarà costretto a giocare, domani, in una formazione differente da quella dell'ultima giornata. Con Abbadie contuso e Cataneese influenzato, il trainer inglese è costretto a provare un nuovo schieramento dell'attacco nel quale ritornerà sicuramente Frignani all'ala, con relativo spostamento di Pantaleoni al suo ruolo naturale d'interno. Ma chi sarà il centrattacco? Carver non ha voluto assolutamente dirlo, ieri sera, a chi glielo chiedeva, ha risposto in modo evasivo.

Si è potuto tuttavia, attraverso l'elenco dei giocatori convocati per Torino, prevedere il probabile schieramento. Visto che non era possibile recuperare il giovane Magnon, il quale soffre ancora per un colpo ricevuto nel corso di una partita amichevole, l'allenatore avrebbe deciso di affidare a Dal Monte il comando della prima linea. Nell'elenco dei giocatori figurano infatti soltanto cinque attaccanti ed è ovvio che sarà Dal Monte al comando della prima linea. A meno che il tecnico inglese non voglia tentare l'esperimento di Barison centravanti (per avere un uomo deciso e sfondatore), con Dal Monte alla ala destra e Frignani all'ala sinistra. Immutato il sestetto arretrato al quale invano si tenta di addebitare la colpa degli ultimi insuccessi. I rossoblù lasceranno Genova nel primo pomeriggio e sono attesi a Torino per le 19.

In quanto alla Juventus la calma che aveva contrassegnato i giorni scorsi è stata ieri turbata dalla notizia che il terzino Sarti si era messo a letto per febbre di origine influenzale. I dirigenti sperano che il forte difensore della Juventus e della Nazionale possa riprendersi (e lo spera pure Mocchetti che conta di vederlo ancora all'opera nell'insieme del blocco bianconero in vista di Ita-

Flavio Emoli

lia-Ungheria a Firenze). In ogni caso non è stata trascurata l'eventualità di una sua sostituzione. Il candidato numero uno sarebbe Garzena, il quale si era sempre tenuto in forma, fiducioso di poter giocare con la sua esperienza e le sue doti di combattività alla squadra. Purtroppo Garzena, a causa di una indisposizione, è rimasto a lungo fermo e non potrà indossare la maglia n. 3, essendo fuori allenamento. Se le condizioni di Sarti non miglioreranno toccherà pertanto a Leoncini scendere in campo come difensore. Il mediano ha già dato buona prova nel ruolo insolito durante la partita di Coppa Italia Juventus-Sampdoria. Cercherà, nel caso, di essere altrettanto franco nel confronto di campionato.

Confermato invece la presenza di Boniperti e di tutti gli altri titolari. La Juventus è rientrata da Bologna spiaciuta per la sconfitta, ma non demoralizzata. Sette giorni or sono bianconeri ed emiliani sono stati infatti protagonisti di una delle più belle partite di campionato. Inutile aggiungere che cercheranno domani di fare un bis, per quanto riguarda il bel gioco, completando l'opera con un successo indispensabile a restare nella posizione di primato nella corsa al campionato.

Formazioni annunciate

JUVENTUS

1 Mattrel; 2 Castano, 3 Sarti (Leoncini); 4 Emoli, 5 Cervato, 6 Colombo; 8 Nicolè, 10 Sivori; 7 Boniperti, 9 Charles, 11 Stacchini.

11 Barison, 9 Dal Monte, 7 Frignani; 10 [illegible], 8 Pantaleoni; 4 [illegible], 6 [illegible]; 3 [illegible], 5 Carlini, 2 Corradi; 1 Buffon.

GENOA

[illegible] e Colilla figurano come riserve.

Oltre 150 spadisti nella Coppa Monal a Parigi

Una numerosa rappresentativa italiana prenderà parte oggi e domani alla XXI edizione della Coppa Monal, classica e famosa competizione di spada, che anche quest'anno riunisce a Parigi il fior fiore degli specialisti europei dell'arma triangolare, nell'imponente lotto dei 172 iscritti di undici nazioni.

Ben 15 spadisti azzurri sono stati prescelti dal triumvirato commissariale per detta trasferta, a cui interverrà pure in veste di dirigente l'olimpionico Edoardo Mangiarotti, unico straniero che assieme ai francesi Pecheux, Lepage e Monyal si sia finora aggiudicato il prestigioso trofeo, grazie a tre consecutivi trionfi.

Assieme a parecchi esordienti d'avvenire spiccano nella lista l'olimpionico Pellegrino, il giovane ex-iridato milanese Saccaro, il suo più sperimentato concittadino Delfino, il barese Mazzini, vincitore del recente torneo di Bucarest, e l'anziano gigante torinese Renzo Marini.

A proposito di Alberto Pellegrino, sino allo scorso anno in forza al Club Scherma Torino ma poi trasferitosi a Milano per motivi di lavoro, c'è da osservare che si è rischiato il suo passaggio nelle file degli schermitori francesi, dove gli sarebbero stati fatti ponti d'oro, come fiorettista e spadista. Pellegrino è nato a Tunisi, città in cui erano emigrati i nonni siciliani, ed è stato a lungo a Parigi, allievo del maestro Pecheux, al Racing Club.

e. f.

Nicolè e Boniperti dovranno dimostrare di essere «a punto» anche per la Nazionale

Se battono i bolognesi entrano nel gruppo degli squadroni

Una gara decisiva per i sampdoriani

Il Bologna da ieri a Nervi - Allasio conferma lo schieramento vittorioso contro la Juventus
Anche Monzeglio, dopo il successo dei blucerchiati nel derby, non cambierà formazione

Bernasconi: «Ho fiducia nel successo dei liguri»

BOLOGNA, sabato sera.

Gaudenzio Bernasconi parla di Sampdoria-Bologna. Il mediocentro della squadra ligure è in via di guarigione. Forse domani pomeriggio o tutt'al più lunedì potrà tornare a casa. Quanto a giocare, comunque, se ne parlerà ai primi di gennaio. Siamo andati a trovare Bernasconi nella clinica bolognese.

— Come pensa della partita fra i rossoblù e la Samp?

— Credo che sarà un bellissimo scontro perché le due squadre sono in eccellenti condizioni atletiche. Vorrei tanto poter essere presente (e non è improbabile che il mio desiderio si realizzi) per fare il tifo. Ne ho diritto, visto che non posso sostenere materialmente i miei compagni.

— Il suo pronostico?

— Ho visto il Bologna una sola volta contro il Palermo: mi ha fatto una buona impressione, ma non mi ha entusiasmato. La vittoria sulla Juventus però fa riflettere. Ho letto su tutti i giornali un coro di elogi. D'altra parte anche i miei compagni, con i quali ogni tanto comunico per telefono, mi hanno assicurato che contro il Genoa hanno disputato la loro più bella partita. Io non ritengo la Sampdoria inferiore al Bologna anche se [illegible]. Penso quindi che la Sampdoria sia anche in grado di vincere e che giocherà senza dubbio per la vittoria. Tutto sommato, comunque, un pareggio, almeno personalmente, mi accontenterebbe. Per il Bologna, poi, credo che sia il traguardo massimo.

Effettivamente Bernasconi ha fatto centro. Infatti anche Allasio ha dichiarato che accetterebbe con piacere questa soluzione: «Un pareggio in trasferta equivale ad una vittoria: noi quindi ci accontenteremo, se verrà qualcos'altro, sarà un di più».

L'allenatore rossoblù non predisporrà alcun piano speciale. Ormai il gioco del Bologna è quello che è: punte avanzatissime: Pivatelli, Campana, Pascutti; due uomini in posizione prudente: Demarco e Cervellati. I giocatori sono fiduciosi, non lo nascondono anche se l'anno scorso nelle due partite la «Samp» portò via ben quattro punti. «Quest'anno è un'altra cosa» ha detto Santarelli, il quale ricorda ancora sullo stesso campo di Marassi contro il Genoa di avere fatto grosse cose che, perfino oggi a tanta distanza di tempo, gli sembrano incredibili.

Il Bologna confermerà la formazione vittoriosa contro la Juventus. Il leggero infortunio subito da Pivatelli nell'allenamento della Nazionale non dovrebbe impedire al centrattacco di essere regolarmente in campo.

Ermanno Mioli

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

La classifica parla chiaro. Se la Sampdoria sarà domani capace di superare il Bologna, il «lotto» delle grandi si arricchirà di un'unità, ben degna di figurare fra le migliori. Un eventuale successo sui petroniani verrebbe infatti a confermare il valore e le possibilità della squadra di Monzeglio la quale, in definitiva, non ha conosciuto finora che una sola sconfitta — quella di Palermo, — mentre potrebbe agevolmente avere due punti di più in classifica, per i due pareggi che le sono stati strappati dall'Alessandria e dal Padova proprio al 90° minuto di gioco. Il recentissimo incontro col Genoa ha ribadito il valore e le possibilità della Sampdoria la quale — pur priva di un uomo di valore quale il suo mediocentro Bernasconi — ha autorevolmente dominato i rossoblù liguri che erano protesi alla caccia di punti.

Certo il Bologna è ben altra squadra del Genoa. A Marassi l'undici di Allasio si è già presentato nello scorso settembre, vincendo nettamente contro i rossoblù di Abbadie: allora non si diede molto credito a questo successo, ma le successive affermazioni dei petroniani — ultima la splendente vittoria sulla grande Juventus — hanno dato il dovuto rilievo al valore di questo rinato Bologna che Allasio sa così efficacemente guidare.

Sarà quindi una bella e soprattutto interessante partita, naturalmente dal pronostico incertissimo. Ancora impossibilitato a disporre di Bernasconi, Monzeglio ha naturalmente già deciso la riconferma della formazione vittoriosa sul Genoa.

Intanto il Bologna, che sta risalendo a grandi passi la via del suo bel passato e che ha valutato in tutta la sua importanza l'incontro di domani, è da ieri sera a Nervi.

Allasio, interpellato per telefono, non ha voluto pronunciarsi circa il possibile risultato della gara:

«Faremo tutto il possibile per non perdere, ma soprattutto cercheremo di giocare al calcio senza nessuna tattica ultradifensivista. La nostra formazione sarà quella di domenica scorsa, penso. Del resto non ho molto da dire. E' questa la seconda volta che il Bologna viene a Genova nel corso dell'attuale campionato e, a Marassi, ci si è trovato benissimo. Si ricorda?».

«Certo, ma quel giorno il vostro avversario si chiamava Genoa e non Sampdoria». Inoltre, i pali vi hanno salvato, e non una volta sola».

«Vero anche questo, ma debbo dire che il Bologna da allora è assai cresciuto. E avete visto non più tardi di domenica scorsa che cosa è stato capace di fare. E, poiché la Sampdoria è una gran bella squadra, sono certo che i miei uomini — che amano gli uomini che sanno giocare — troveranno comunque il modo di fare bella figura. Arrivederci dunque a domani».

Renzo Bidone

Numerosi assenti nelle file del Milan

Milano, sabato sera.

Il Milan, in fase nettamente contraria, dovrà guardarsi domani allo stadio di San Siro dall'assalto del Bari, che cercherà di approfittare della cattiva condizione dei campioni d'Italia per rendere fruttifera la sua trasferta. Sfumata ogni possibilità di recuperare Schiaffino, che lamenta ben tre stiramenti muscolari (l'italo-uruguaiano non ha mai sofferto di simili malanni durante la sua carriera, e adesso sembra che tutte le magagne saltino fuori in un colpo solo), indisponibili anche Zagatti e Grillo, i rossoneri devono pure registrare la forzata assenza di Ghezzi, che risente di un colpo al gomito accusato a Padova, e di Grillo, abbastanza malandato.

Nell'intento di potenziare la prima linea, che mancherà di ben tre titolari (Galli, Schiaffino e Grillo), Liedholm cederà il posto di mediano destro per passare alla mezz'ala. E' possibile che i lanci «scientifici» del capitano rossonero servano a rinfrancare Altafini che nelle ultime partite ha smarrito la mira e il mordente.

In porta tornerà il giovane Alfieri, che del resto ha sempre dato buona prova, mentre Trebbi sostituirà degnamente Zagatti come terzino sinistro. Laterali saranno Occhetta e De Angelis. Lo schieramento dei campioni sarà pertanto questo: Alfieri; Fontana, Trebbi; Occhetta, Maldini, De Angelis; Danova, Liedholm, Altafini, Ferrario, Bean.

L'Inter ha potuto confermare, per Roma, la formazione che domenica scorsa riuscì a piegare di stretta misura e proprio al novantesimo minuto il combattivo undici della Spal. L'unica possibile variante potrebbe verificarsi nella mediana, dove all'ultimo momento Invernizzi potrebbe sostituire Masiero, ma le apprensioni di Campatelli e Achilli riguardano soprattutto l'attacco che non segna da due domeniche (le due reti inflitte alla squadra ferrarese partirono dal piede del sostegno sinistro Bolchi). Contro i giallorossi reduci dall'importante e galvanizzante successo di Bari, il compito sarà alquanto duro. Anche i nerazzurri come i romanisti sono riusciti a vincere in campo avverso e perciò il fresco riferimento prospetta equilibrio ed incertezza per la lotta che animerà il pomeriggio domenicale allo Stadio Olimpico.

Ancora un esordiente nell'undici alessandrino

Inferrera giocherà contro la Spal come ala sinistra

ALESSANDRIA, sabato sera.

Le disavventure continuano in seno all'Alessandria U. S. Per la trasferta di domani a Ferrara i grigi lamentano nuove defezioni. Infatti ben quattro giocatori non saranno in campo di fronte alla Spal e precisamente: Snidaro e Tacchi, non ancora rimessisi dai rispettivi infortuni, Belmondi e Rivera, i quali beneficiano di un turno di riposo in previsione dei due prossimi impegnativi confronti casalinghi con la Roma e il Napoli. Tacchi ha provato giovedì durante la partita del campionato cadetti, ma anche su parere del medico il rientro dell'atleta è stato differito alla prossima settimana.

Unica nota positiva il ritorno di Pedroni, il quale, a quanto risulta, ha riacquistato la buona forma.

I grigi partono per Ferrara alle 14,45 di oggi, sabato, e la comitiva si compone di dodici giocatori: Arbizzani, Nardi, Bonifardi, Giacomazzi, Forte, Pedroni, Oivardo, Maccacaro, Filini, Oidani, Migliavacca, Inferrera. Quest'ultimo, un ragazzo di 18 anni, nato a San Donà di Piave, e proveniente dal Marano, farà il suo debutto in massima divisione. Ha già giocato alcuni incontri nel torneo cadetti e nel trofeo «De Martino», sempre nel ruolo di ala sinistra, fornendo, nel complesso, discrete prestazioni. Appare agile, scattante e potrebbe disputare un buon incontro se non sarà tradito dall'emozione e dall'inesperienza. Nardi, invece, farà il suo esordio stagionale: questa, infatti, la formazione annunciata stamane: Arbizzani; Nardi, Giacomazzi; Bonifardi (Forte), Pedroni, Oivardo; Maccacaro, Filini, Oidani, Migliavacca, Inferrera.

Come si vede, nuovi spostamenti e rimaneggiamenti dell'intero schieramento grigio-azzurro, che da alcune settimane muta volto a ogni competizione a causa di infortuni e per disposizione degli allenatori, nel tentativo di lanciare nuovi elementi.

La trasferta di Ferrara acquista particolare significato per gli alessandrini: una sconfitta contro la Spal, infatti, significherebbe un lungo passo indietro nella scala dei valori con tutte le relative conseguenze.

«Grane» in vista per l'Uvi e per Rodoni

MILANO, sabato sera.

Nel ciclismo italiano si sta profilando la minaccia di una «crisi» che potrebbe anche avere gravi conseguenze. Benché manchino informazioni ufficiali pare che in seno alla Commissione Professionisti esista una forte corrente contraria all'attuale presidente dell'Uvi comm. Adriano Rodoni. Per il momento la divergenza tra il presidente ed i suoi oppositori sono soltanto interni e questioni delimitate, ma non si esclude una frattura più vasta.

Il programma di domani (inizio alle 14,30)

ATALANTA (6) - PADOVA (7)

Boccardi; Angeleri, Roncoli; Gardoni, Gustavsson (Gardoni), Marchesi; Gentili (Nova o Zavaglio), Maschio, Zavaglio (Nova), Ronzon, Longoni. — Pin; Cervato II, Scagnellato; Gaspari, Zanniier, Mari; Pison, Rosa, Brighenti, Tortul, Celio.

LANEROSSI (5) - FIORENTINA (10)

Bazzoni; Boretti, Panzanato; Traverso, Zoppelletto, De Marchi; Menti, Bonafin, Cappellaro, Agnoletto, Savoini. — Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Orzan, Rimbaldo; Hamrin, Gratton, Lojacono, Petris, Morosi.

MILAN (10) - BARI (5)

Ghezzi (Alfieri); Fontana, Trebbi; Occhetta, Maldini, De Angelis; Danova, Ferrario, Altafini, Liedholm, Bean. — Mezzi; Baccari, Mupo; Magnani, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Catalano, Bugiani, Tagnin, Cicogna.

PALERMO (5) - LAZIO (6)

Anzolin; De Bellis, Valadè; Carpanesi, Greco, Malavasi; Sacchella, Vernazza, Arce, Baroni (Latini), Geraldi. — Cei; Molino, Del Gratta; Fuin (Carosi), Janich, Prini; Mariani, Vicentin (Fuin), Rossetti, Franzini, Bizzarri.

ROMA (9) - INTER (12)

Panetti; Griffith (Giuliano), Corsini; Guarnacci, Losi, Zaglio; Orlando, Pestrin, Manfredini, Selmosson, David. — Matteucci; Fongaro, Gatti; Masiero; Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso.

SAMPDORIA (10) - BOLOGNA (13)

Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Delfino, Bergamaschi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni. — Santarelli; Rota, Farina; Mialich, Greco, Fogli; Cervellati, Demarco, Pivatelli, Campana, Pascutti.

SPAL (9) - ALESSANDRIA (7)

Nobili; Picchi, Bozzao; Micheli, Gasser, Balleri; Novelli, Corelli, Rossi, Massei, Morbello. — Arbizzani; Nardi, Giacomazzi; Bonifardi (Forte), Pedroni, Girardo; Maccacaro, Filini, Oidani, Migliavacca, Inferrera.

UDINESE (6) - NAPOLI (6)

Beriassi; Gon (Del Bene), Valenti; Manente, Pinardi, Giacomini; Fontanelli, Milan, Bettini, Menegotti, Fontanesi. — Bugatti; Comaschi, Mistone; Beltrandi, Greco II, Posio; Vitali (Bamboni), Di Giacomo (Vitali), Vinicio (Di Giacomo), Del Vecchio, Pesaola.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CON DUE LUNGHI RINVII IL COMICO HA DECISO

Walter Chiari debutta all'Alfieri dopo 22 giorni di dùbbio amletico

Walter Chiari si rada. Finalmente può uscire dal suo ritiro

Rimane ancora incerto il giorno dell'esordio (lunedì o martedì?) "Io e la Margherita,,: commedia musicale comicosentimentale Un maestro timido si innamora di una sedicenne candida Ivette Masson, regina dello strip-tease, capitana del balletto

Il signor Sirri, capocomico della compagnia di Walter Chiari, ha avuto per tutta la settimana l'umore cupo ed il colorito giallognolo dei malati di fegato. Solo ieri mattina alle otto, quando la troupe dopo una nottata intera di prove, ha lasciato il teatro Alfieri, è stato notato qualche segno di vita nel suo sguardo spento; nonostante la infinita stanchezza ha camminato con passo di giovanotto sino all'albergo ed avrà dormito, crediamo, le prime otto ore serene da un mese a questa parte.

Perchè, da pochi minuti battendogli una mano sulla spalla, Walter gli aveva annunciato pieno di giubilo e con l'aria di farsi dire bravo che lo spettacolo era varato, si poteva debuttare all'inizio della settimana prossima. Infatti la «prima» di Io e la Margherita andrà in scena con soli ventidue giorni di ritardo sul previsto, lunedì (o al massimo martedì; dubbio amletico).

Ieri sera dopo le prove parziali (la generale avrà luogo domenica), l'atmosfera era meno tesa del solito; mentre Walter Chiari si rendeva come sempre irreperibile o lanciava frasi incomprensibili attraversando il palcoscenico carico di pacchi, fogli, appunti e brani di copione, i giornalisti hanno potuto avvicinare per pochi istanti il regista Vito Molinari mentre addentava un panino, sua unica e frugale cena, e strappare qualche indiscrezione sulla rivista dall'autorevole bocca dell'impresario in persona.

Dopo giorni di attesa abbiamo saputo, così, che Io e la Margherita è una commedia musicale i cui personaggi principali sono un timido e impacciato maestro di scuola che, per l'oscuro volere del destino, entra a far parte di una casa produttrice di cortometraggi, diventa il re dello slogan pubblicitario, fa insomma una carrierona. Se sul lavoro è abile, svelto e anche furbo, guai a lui quando è davanti a una donna. Quando s'innamora, è la fine. Tutta la timidezza ed il romanticismo del suo temperamento vengono fuori e paralizzano ogni sua azione.

Il caso vuole che il suo principale abbia una figliola, un fiore di ragazza, sedicenne, pura e delicata come una margherita, il sogno di tutta l'esistenza dell'ex-maestro. Nasce l'amore da ambe le parti, ma la goffaggine di lui, l'inesperienza di lei creano una serie di incidenti, intoppi ed equivoci sui quali scorre e si prolunga lo spettacolo. Inutile dire che Walter è il patetico maestro; la delicata fanciulla è una debuttante, Andreina Paul, che non è mai salita alla ribalta ed ha dovuto superare la diffidenza dei genitori e parenti per entrare d'impeto nel mondo del teatro.

Esclusa la satira politica e del costume (come oggi si usa dire) questo spettacolo, scritto tutto da Walter Chiari nell'ormai storico letto del suo albergo torinese, è, secondo le dichiarazioni del capo-comico, una specie di confessione dell'attore, una rivelazione di se stesso che egli offre al pubblico. Pare infatti che il bel Walter, uno degli uomini che i giovanotti italiani hanno più invidiato in questi ultimi cinque anni per aver fatto innamorare alcune fra le più belle donne del mondo (anche le più bisbetiche e restie) sia un l'oggetto del suo amore timido come uno scolaretto, trasudi romanticismo da tutti i pori e ciò gli nuoccia e lo faccia soffrire.

Invitiamo quindi quegli stessi giovanotti che tanto lo invidiavano, ad andare a vedere in Io e la Margherita quali e quante peripezie tocchino, in realtà, ad un tipo simile. Preannunciamo contemporaneamente che, per sollevare lo spirito di tutti, Chiari presenterà nel suo spettacolo un ottimo numero di balletto, splendide ragazze e una divetta francese, Ivette Masson, che Oltr'Alpe è molto brava nella recitazione e in una specie di spogliarello.

m. a.

L'aereo «X 2» domani in «Aria del XX secolo»

«Verso l'ignoto» è il titolo della nona puntata della rubrica televisiva «Aria del XX secolo», che andrà in onda domenica sera alle 22,05.

Questa puntata è dedicata alla storia dell'apparecchio sperimentale americano X2, che nel 1956 ha battuto il record mondiale di altezza, volando a quota 38 mila metri. Successivamente, lo stesso apparecchio, pilotato dal capitano Milburn Apt, sganciato da un bombardiere a novemila metri di altezza, battè ogni precedente record di velocità, superando i 3000 chilometri orari. L'apparecchio, effettuando una manovra di ritorno, precipitò al suolo.

Marcheselli show

Walter Marcheselli il popolare «ciocia o pesca» della tv è pure l'animatore della trasmissione dedicata ai ragazzi «Giorni di festa» che va in onda dagli studi torinesi alle 17,30 di domani. Allo spettacolo prendono parte oltre ai più virtuosi fantasisti, il quartetto di armoniche a bocca «Hohner» che detiene l'«Oscar dell'armonica».

AL CONSERVATORIO

Oggi il Collegium Musicum Lunedì il violinista Lysy

(L. c.) L'orchestra da camera del Collegium Musicum di Torino inizia oggi pomeriggio, alle ore 18, l'annuale stagione concertistica, con un solido programma di musiche settecentesche.

Bach, nel periodo trascorso alla corte del principe Leopoldo di Koethen, compose molta musica da camera e per orchestra, tra cui la prima «Ouverture ("Suite") in do maggiore», poderosa nella sua struttura complessiva e fresca nella successione di danze. Essa che aprirà il concerto, sarà seguita da una composizione formalmente analoga di G. Ph. Telemann (1681-1767), il cui stile, più lieve e grazioso, già riflette le eleganze e le grazie del Rococò.

Il concerto terminerà con la «Sinfonia in mi bem.» n. 91 raramente eseguita, anche se precede di non molto il famoso gruppo delle "londinesi", con cui Haydn toccò il vertice della sua produzione sinfonica.

* *

Per la Società Musica da Camera, lunedì sera si avrà un concerto del ventiquattrenne violinista argentino Alberto Lysy, già distintosi in vari concorsi e festivals. Egli presenterà la poco nota «Sonata in fa magg.» di Mendelssohn (rimasta per lungo tempo inedita), la «Sonata n. 2» in re maggiore, che Prokofiev scrisse negli anni della piena maturità, disseminandovi i migliori della sua inesauribile, anche se un po' diseguale, estrosità.

Dopo la «Sonata in la magg.» op. 100 di Brahms (tutta pervasa da una atmosfera di soave tenerezza e inizzamento suggestiva), il Lysy rievocherà la memoria del compositore ginevrino E. Bloch, recentemente scomparso, con una «Suite» per violino solo, a cui seguiranno le accese colorazioni della «Rapsodia n. 1» di Bartok e la «Danza della gitana» del madrileno Halffter, uno degli esponenti più in vista della musica spagnola contemporanea.

Il violinista Lysy suona lunedì per la Musica da camera

Scuola di danza classica al Circolo della stampa

E' stata proposta l'istituzione di una scuola di danza classica destinata ai figli dei soci del Circolo della Stampa e dello Sporting. La scuola si articola in due corsi: uno libero per i giovani che cercano nella danza classica un complemento all'armonia e alla sanità del corpo; uno regolare di vera e propria danza accademica. Dirigerà la scuola la signora Flora Torrigiani, di nobile casata fiorentina, già dell'Opera di Roma. Adesioni alla Segreteria di corso Stati Uniti 31.

STASERA AL CINEMA

Un vampiro innamorato arriva sempre in feretro

TEMPI DURI PER I VAMPIRI di Steno, con Rascel, Christopher Lee, Sylva Koscina, Lia Zoppelli, K. Fischer, italiano, cinemascope a colori. (Cinema: Ideal).

La moda dei vampiri ha suggerito a Mario Cecchi Gori il soggetto di questa satira dei medesimi, al cui copione ha lavorato anche il protagonista Rascel. Si ride e si freme, che è appunto l'impasto voluto dagli autori, i quali hanno avuto la buona idea di fare entrare nel gioco il vero «Dracula», vampiro autentico con cui non si scherza.

L'allampanato spettrale elegante Christopher Lee è infatti il deus ex machina della divertente farsa. Giunge naturalmente in feretro, chiuso in un baule, dalla Carpazia a Sestri Levante, dove lo riceve spaventatissimo il pronipote Osvaldo, un baronetto impoverito al punto di aver accettato il posto di facchino in un albergo ricavato da quello ch'era una volta il suo castello.

Lo zio, appena arrivato, si mette in libertà, cioè va a succhiare il sangue delle belle clienti e perchè Osvaldo cerca di impedirglielo lo morde e vampirizza. Ed ora i vampiri sono due, uno autentico, l'altro rimediato per la notte soltanto, quando l'incantesimo agisce.

Osvaldo, cioè Rascel, vive la sua doppia avventura di ometto onesto e di vampiro, combinando nell'albergo, dove tutte le clienti vanno pazze per lui, un sacco di guai. Finchè, auspice Amore, l'imbroglio si risolve spiritosamente. Elegante la cornice marina, e stretta e quasi sempre azzeccata la parodia.

l. p.

UN UOMO DA VENDERE («A hole in the head») di Frank Capra, con Frank Sinatra, Edward G. Robinson, Eleanor Parker, Carolyn Jones, Thelma Ritter, Keenan Wynn, americano, a colori. (Cinema: Lux).

(v.). *Diretto da Frank Capra con elegante frivolità, è un roseo cinemascope paradossale che alla fine riesce a convincere che son più felici gli squattrinati obbedienti a un loro fervido istinto d'indipendenza che non i ricconi schiavi dell'arida grettezza che metodicamente li ha fatti milionari. E uno di questi, fratello maggiore anche troppo savio del «picchiatello» protagonista, all'epilogo s'associa a costui nel far baracca, e almeno momentaneamente appare salvato dall'ossessione della ricchezza.*

I due contrastanti caratteri (Tony lo sperperatore, lo svitato; Mario il severo risparmiatore) sprizzano scintille nell'urto continuo e prolungato: la vicenda ne deriva gustosi umori e sapide trovatine anche — anzi soprattutto — per merito dei due incontenibili interpreti. Se a Frank Sinatra, difatti, vanno come è giusto i panni del discolaccio, all'anziano e ancor stupefacente Eddie Robinson calzano a meraviglia i severi atteggiamenti del granitico rentier; e il tandem fila d'incanto anche là dove la regia di Capra non mostra più l'aggressività, la penetrante esattezza, l'effervescenza dei capolavori d'anteguerra. Eleanor Parker, dai fulvi capelli della vedovella-premio che sposandolo «inquadrerà» Tony senza farlo prigioniero dei dollari, è molto brava, come tutti.

Sylva Koscina fa innamorare il vampiro Rascel

LA GRANDE GUERRA (Ambrosio) — Italiano, drammatico, cinemascope in bianco e nero. La guerra 1915-'18 vista con sommessa retorica attraverso le eroicomiche vicende di due umili fantaccini (Gassman e Sordi).

UN MALEDETTO IMBROGLIO (Astor) — Italiano, drammatico. Libera riduzione di un romanzo di Gadda, è un primo felice tentativo di poliziesco all'italiana con Pietro Germi.

LA MIA TERRA (Corso) — Americano, drammatico. La saga di una dinastia di vignaioli di origine francese, verso la fine del proibizionismo, in una fertile vallata della California.

LA NOTTE BRAVA (Cristallo) — Italiano, drammatico. Da un soggetto di Pier Paolo Pasolini, la sciagurata impresa di un gruppo di giovani (bruciati) per procurarsi del denaro.

LA NOTTE DELLE SPIE (Doria) — Prima visione. Francese, drammatico. Entrambi spie, un uomo e una donna cercano di smascherarsi a vicenda. Intanto che li brucia un'improvvisa fiamma d'amore. Robert Hossein, protagonista e regista con la moglie (o ex-moglie?) Marina Vlady.

INTRIGO INTERNAZIONALE (Reposi) — Americano, poliziesco, vistavision a colori. Divertimento «giallo» di Hitchcock.

HIROSHIMA, MON AMOUR (Romano) — Francese, drammatico. Una attrice cinematografica francese (Emmanuelle Riva) e un architetto giapponese vivono una struggente storia di amore sullo sfondo della città nipponica distrutta dalla bomba atomica.

IL GRANDE CAPITANO (Vittoria) — Prima visione. Americano, storico. Biografia romanzata di J. Paul Jones (Robert Stack), ammiraglio celebre, fondatore della Marina americana. Fra i personaggi B. Franklyn, il Re Sole, Washington e Caterina di Russia (con la faccia di Bette Davis).

Pubblicati per la prima volta due soggetti di Cesare Pavese

«Il diavolo sulle colline» e «Breve libertà» sono i titoli di due soggetti cinematografici inediti di Cesare Pavese che la rassegna bimestrale «Cinema nuovo» ha pubblicato nel suo numero di settembre-ottobre (141).

— STASERA ALLA TV —

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Giramondo: Cinegiornale dei ragazzi. Penna di falco, capo cheyenne: «La legge del capo», telefilm. Regia di George Blair. Interpreti: Keith Larsen, Kenne Numkena, Bert Wheeler, Kim Winona.

18,30: Telegiornale ed Estrazioni del Lotto - Gong.

18,50: I poeti del Risorgimento, a cura di Guido Di Pino. Lettura di Tino Carraro. III - L'Italia s'è desta: Liriche del Tommaseo, del Poerio e del Mameli.

19,15: Sinfonia - Lettere alla tv, a cura di Emilio Garroni.

19,25: Quattro passi tra le note: Programma di musica leggera con l'orchestra diretta da Nello Segurini.

19,55: Una settimana nel mondo.

20,15: Servizio giornalistico.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Garinei e Giovannini presentano Il Musichiere: Gioco musicale a premi condotto da Mario Riva, con l'orchestra Kramer e con Nuccia Bongiovanni, Paolo Bacilieri, Brunella Tocci e Marilù Tolo. Regia di Antonello Falqui.

21,45: Disneyland: Favole, documenti ed immagini di Walt Disney. «L'uomo e il volo».

23: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30: Il canto che prega - 15: Pomeriggio sportivo - 17: Giorno di festa - 18: Terzo e quarto atto de «La Forza del destino» di Verdi (dal «Comunale» di Bologna) - Telegiornale - 19,30: «L'impossibile impronta», racconto sceneggiato - 19,55: Ritmi d'oggi - I Campioni - 20,10: Cineselezione - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Il vicario di Wakefield», romanzo sceneggiato di O. Goldsmith (4ª e ultima puntata) - 22,05: Aria del XX secolo - 22,35: La domenica sportiva - Telegiornale.

Tina Louise al Musichiere è «gradita» alla censura

La bella attrice sarà l'ospite d'onore con Coppi e Bartali
Stefano Nicotra vuol seguire le orme di Sportaco d'Itri

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Visto che gli ospiti d'onore per un motivo o per l'altro suscitano critiche e commenti poco benevoli (prima toccò a Jayne Mansfield, poi è toccato a Silvana Pampanini), Giovannini e Garinei hanno deciso di puntare da ora in poi solo su carte sicure. Faranno come i capocomici d'avanspettacolo di qualche anno fa, che ai primi segni di dissensi del pubblico calavano il fondale con la torre di San Giusto e attaccavano subito il numero patriottico dedicato a Trieste italiana.

Tina Louise al Musichiere

Ospiti di stasera al Musichiere sono i due più popolari assi che il ciclismo italiano abbia mai avuto: Coppi e Bartali. Al giuoco per beneficenza una bella attrice americana, che si trova in Italia per interpretare un film: Tina Louise. Alla sedia a dondolo si contenderanno il diritto di battersi contro il musichiere in carica la signorina Rita Menea, di Sassari, il signor Ezio Quirosi, di Cremona, la signorina Elda Bianchi, di Genova, il signor Luigi Mandato, di Campobasso.

La signora Barbara Benini, detentrice del «do re mi fa sol» da due settimane, sosterrà al gioco del filetto l'assalto della milanese Carla Favilli. La «filettiera» ha già vinto 400 mila lire e non nasconde le sue intenzioni di moltiplicare la somma. Stefano Nicotra, musichiere in carica, è arrivato a Roma dalla Sicilia con tre giorni di anticipo per poter ripassare con calma un po' di canzoni.

Nicotra s'è presentato alla ribalta del Musichiere in sordina, quasi senza farsi notare; ma ha già dato prova di un intuito e d'una preparazione che lo indicano quasi come il probabile erede del grande Sportaco d'Itri.

s. m.

Si festeggia a Biella la Santa dei musici

Biella, sabato sera.

La ricorrenza di santa Cecilia, patrona dei musici, sarà celebrata domani con un'eccezionale manifestazione alla quale prenderanno parte la banda cittadina e tutti i complessi corali del Biellese.

Al mattino, nel duomo di Biella, oltre 500 coristi parteciperanno al solenne pontificale eseguendo la *Missa Angelorum*.

DOMANI HA TERMINE "IL VICARIO DI WAKEFIELD,,

Nel romanzo sono «bravi» solo gli sbirri dello Squire

Domani sera andrà in onda alla tv la quarta e ultima puntata de Il vicario di Wakefield di Oliver Goldsmith, il romanzo sceneggiato dove sono «bravi» solo gli sbirri dello Squire. Diamo un riassunto delle precedenti puntate.

Il vicario Primrose si è trasferito con la moglie, Deborah, due figlie e un figlio (Olivia, Sophia e Moses) in una curia di campagna. Il quarto figlio, George, fidanzato della ricca Arabella figlia del pastore Wilmot, si reca a Londra per migliorare la propria situazione onde poter sposare Arabella. Nella nuova residenza Sophia simpatizza con lo strano Burchell, e Thornhill lo Squire, signorotto del paese, sembra innamorarsi di Olivia. Una sera quest'ultima viene misteriosamente rapita in giardino da due figuri, e, subito dopo, il vicario si pone in viaggio alla ricerca della figlia, ma non la trova.

Ospite in casa Wilmot, apprende che Thornhill, sul quale, in un primo tempo, erano caduti i suoi sospetti per il rapimento di Olivia, ha chiesto la mano di Arabella e scopre che suo figlio George, non avendo trovato a Londra un decoroso impiego, si era ridotto a fare lo sguattero di taverna e ora il commediante in una compagnia di guitti randagi. George si trova a recitare in casa Wilmot mentre egli vi è ospite.

Arabella crede che George ami l'attrice giovane della compagnia e, per vendicarsi, accetta la richiesta di Thornhill, che, per togliere definitivamente di mezzo George, promette al vicario di fare arruolare il figlio nell'esercito. Quando, amareggiatissimo, il vicario ritorna a casa, sua moglie è avvilita dalla miseria della famiglia che l'intendente di Thornhill ha vessato, dopo avere invano tentato di ottenere i favori della stessa signora Deborah.

Nel frattempo, Sophia, che temeva essere stata Olivia rapita da Burchell, è ora completamente innamorata di questo, cui affida il compito di rintracciare la sorella che (nessuno lo sa in casa Primrose, ma i telespettatori lo sanno) è stata fatta rapire proprio da Thornhill e di cui ora si ignora la destinazione, dopo una fugace apparizione in una locanda o in qualche luogo del genere.

Intanto George continua a fare il comico girovago e Arabella fila perfettamente con Thornhill. Ma una notte capita un'ennesima disgrazia alla felicissima famiglia Primrose: improvvisamente la casa prende fuoco: «Brucia la casa del vicario!» gridano tre artigiani del villaggio e, armati di asce, corrono a spegnere l'incendio...

L'azione della quarta e ultima puntata di domani sera si svolgerà nella casa del vicario, devastata dalle fiamme; nel salotto della signora Wilmot; in una locanda londinese; in una cella di una prigione e nel salone del castello di Thornhill.

Stasera al Carignano

Seconda rappresentazione delle tre opere moderne

Questa sera, alle 21, al Carignano, per la Stagione lirica del Regio, seconda rappresentazione di «La guerra» di Rossellini; «L'ipocrita felice» di Ghedini e «Allamistakeo» di Viozzi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Varietà sul Nazionale (ore 21): *Una luce nella notte di Solferino* - *Madama Butterfly*, con Anna Moffo, sul Secondo alle 21

SABATO 21 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,8, Torino m. I, 191). — Ore 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche - 16,15: Sorella radio - 17: Giornale - Le macchine di tutti i giorni - 17,30: «Gianni de' Medici», dramma lirico in tre atti di Ugo Belcastel; musica di Rodolfo Del Corona [illegible] ... Ore 21,05: «Una luce nella notte di Solferino» [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible] ... Ore 21: «Madama Butterfly», opera in tre atti di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa [illegible] musica di Giacomo Puccini. Protagonista Anna Moffo; direttore Erich Leinsdorf; maestro del coro Giuseppe Conca; orchestra e coro del Teatro dell'Opera di Roma (edizione) - Negli intervalli: Ultime notizie - Al termine: Siparietto.

DOMENICA 22 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 12,10: Carosello di canzoni - 13: Giornale [illegible] - 14: Giornale - 14,15: Musica [illegible] - 16,30: Varietà musicale - 17: Vetrina del disco [illegible] - 17,45: Concerto sinfonico [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible] - 21,30: «Orfeo ed Euridice», opera di Haydn.

U L T I M E   N O T I Z I E

Il Consiglio dei ministri di stamane

Rinviata la discussione della legge anti-monopoli

La decisione è dovuta all'assenza del ministro Pastore - Il governo sembra deciso a varare il provvedimento che si compone di due parti: una amministrativa e una giudiziaria - Il viaggio di Gronchi in Russia avverrebbe tra il 7 e il 20 gennaio - Rafforzato il governo Segni dall'accordo Moro-Fanfani

Roma, sabato sera.

Un'ora e venti minuti è durata la riunione del Consiglio dei ministri presieduta stamane da Segni. La seduta infatti ha avuto inizio alle 9,50 ed è terminata alle 11,10. Erano assenti i ministri Pastore e Rumor. Quest'ultimo è giunto quando già i lavori consiliari erano stati conclusi. Contrariamente alle previsioni il Consiglio non ha discusso la legge anti-monopolio. Lo hanno dichiarato concordemente i diversi ministri all'uscita dalla riunione. L'on. Angelini è stato il più esplicito. «Questo progetto non è stato esaminato — ha detto — data l'assenza del ministro Pastore, il quale aveva fatto pervenire alcune osservazioni sul disegno di legge».

A quanto si è saputo è stato l'on. Segni a dare comunicazione ai colleghi di Gabinetto della modifica dell'ordine del giorno all'inizio di seduta. Il Consiglio si è quindi limitato ad esaminare una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione dei quali dà conto il comunicato ufficiale. Nessuna questione politica ha avuto eco in Consiglio.

La cosiddetta «legge antimonopoli» sarà dunque discussa in una delle prossime riunioni. Essa si intitola burocraticamente «tutela della libertà di concorrenza». Per colpire le eventuali attività monopolistiche il progetto di legge si articola in due parti, una amministrativa e una giudiziaria. L'azione amministrativa viene esercitata dal ministro dell'Industria, il quale, con l'ausilio di un'apposita Commissione, può diffidare a rimuovere ciò che ostacola la libertà di concorrenza. L'azione giudiziaria, invece, è esercitata dal magistrato romano che si avvarrà, nei vari gradi della giurisdizione, di due esperti. L'azione giudiziaria che può essere messa in movimento anche da un privato cittadino, si esaurisce in una funzione di accertamento: è in facoltà di chi ritiene di essere stato danneggiato d'intraprendere un'azione per il risarcimento.

Da molto tempo si parlava di questa legge: essa costituiva uno dei cardini del programma democristiano del 25 maggio e anzi Segni aveva pensato di farla approvare dal Gabinetto prima del congresso di Firenze; ma poi perplessità di varia natura consigliarono un rinvio. Stavolta, però, il governo appare fermamente deciso a varare il provvedimento, sul quale già si è aperta la discussione politica non solo fra i vari partiti, ma all'interno stesso della d. c.

Fanfani, intrattenendosi ieri a Montecitorio con un gruppo di giornalisti disse scherzosamente a Evangelisti, che è il rappresentante di «Primavera» nella direzione d. c.: «Vedremo come la metteremo con la legge sui monopoli». E ieri sera la sinistra di «base» si è chiesta, in una nota della agenzia che ad essa si ispira, se questo governo, con la maggioranza che lo sorregge, è in grado di condurre davvero un'azione antimonopolistica.

Da parte loro, i socialisti parlano addirittura di una «sfida» che sarebbe lanciata da Fanfani e dalla sinistra d. c. ai dorotei e alla destra; ma evidentemente si vuole forzare una polemica che forse non si farà.

Un'altra questione che sorgerà all'o.d.g. del prossimo Consiglio dei ministri è quella dell'Alto Adige che sarà trattata da Pella nel quadro della situazione internazionale, riferendo sulla missione di Folchi in Jugoslavia e su quella di Straneo a Mosca.

Quanto al viaggio del presidente Gronchi in Russia, esso dovrebbe effettuarsi fra il 7 e il 20 gennaio.

Per il problema dell'Alto Adige, il governo sostanzialmente è favorevole a sollecitare l'intervento della Corte Internazionale dell'Aja, ma a condizione che a tale giudizio si rimetta anche il governo di Vienna.

Sul problema dell'Alto Adige Segni aveva avuto ieri colloqui con i capi dei gruppi parlamentari liberale, missino e monarchico: De Caro, Roberti e Covelli.

Tutti gli osservatori politici sono concordi nel ritenere che qualcosa si va muovendo nella d.c. e che Moro sta assumendo un ruolo che si eleva di molto al di sopra della ristretta cerchia della sua corrente per guardare più lontano.

Il governo — si rileva ancora oggi — esce indubbiamente rafforzato dalla direzione unitaria ... del Consiglio nazionale, ma proprio dalla direzione nasce per la d.c. e quindi per il governo un impegno ad attuare senza tergiversazioni e senza tentennamenti il programma con cui la d.c. si era il 25 maggio presentata ai suoi elettori.

Di qui le diffidenze che possono essersi verificate nei partiti di destra.

Socialdemocratici e repubblicani hanno, come si sa, reagito positivamente alla risoluzione della crisi all'interno della d.c. Saragat ha detto esplicitamente: «L'ultima raggiunta nella d.c. favorisce, col tempo, il prevalere di impostazioni sociali e politiche che più corrispondano alle esigenze della classe lavoratrice».

Dello stesso avviso si sono praticamente detti Oronzo Reale e La Malfa. «Ho l'impressione — ha dichiarato il segretario del Pri — che, attraverso le soluzioni trovate, si sia accentuata, o almeno meglio espressa, la tendenza verso posizioni di centro-sinistra già emersa dalla discussione congressuale».

E La Malfa non è stato da meno: «Le decisioni della dc si rifletteranno, a più o meno breve distanza, sulla situazione generale del Paese e sui suoi sviluppi di ordine democratico».

Non dello stesso parere è apparso Pacciardi, che ha detto: «E' impossibile che la dc allo stato attuale delle cose accetti di cambiare il fronte e di costituire un governo minoritario appoggiato dai socialisti nenniani, che è una soluzione che nè noi nè Saragat vogliamo». Evidentemente l'on. Pacciardi pensa sempre a un ritorno al quadripartito centrista, che è altrettanto ipotetico quanto l'eventuale governo monocolore appoggiato da Nenni: infatti, se Saragat è contro un eventuale appoggio di Nenni, non meno contrario egli è al ritorno a una politica centrista.

Marlene Dietrich è arrivata ieri all'aeroporto parigino di Orly. L'intramontabile diva, che ha 57 anni, si esibirà dal 27 novembre in una serie di spettacoli. Aveva cantato l'ultima volta a Parigi nel '55 (Telefoto a «Stampa Sera»)

Pellecchia

A 57 anni, trenta dopo il successo ne «L'angelo azzurro»

Marlene Dietrich a Parigi guadagnerà un milione per sera

La «più bella nonna dello schermo» continua ad apparire giovanile e seducente Tutto il suo bagaglio teatrale: tre abiti estremamente succinti contenuti in una borsetta - Piccante intervista all'arrivo ad Orly: «Gli uomini continuano ad interessarmi»

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Marlene Dietrich, dopo tre anni di assenza, è nuovamente tornata in Europa. Vi mancava dal 1956 quando girò, al fianco di Vittorio De Sica, il film Montecarlo Story. Ora ha quasi sessant'anni ed è due volte nonna, ma ieri sera all'aeroporto di Orly dov'erano ad attenderla giornalisti e fotografi, nessuno se ne è accorto. Marlene sembra indistruttibile, come se il tempo scorresse su di lei senza lasciar traccia. Il cantante Jean Sablon e l'attore Jean Pierre Aumont, il marito di Marisa Pavan, facevano gli onori di casa. Le hanno offerto un mazzo di fiori e Marlene ha sorriso, ringraziando in perfetto francese. La «più bella nonna del mondo» ha detto d'essere felice di ritrovarsi in Francia e commossa della accoglienza. Poi, senza alcun segno di stanchezza o di impazienza, ha cominciato a rispondere alle domande dei giornalisti. Il lungo viaggio in aereo dagli Stati Uniti non l'aveva nè stancata nè emozionata. Era solo ansiosa di poter riprendere subito contatto con il pubblico francese.

Perchè il suo, a differenza di molte dive anche molto più giovani di lei, non è uno dei soliti viaggi «di vacanza», che in realtà servono a coprire un «vuoto» negli impegni di lavoro. La cinquantasettenne attrice è a Parigi per assolvere a precisi impegni. Un contratto, firmato da lei tempo fa a Las Vegas, la lega infatti ad un impresario francese per 14 giorni in cambio di una cifra che si dice sia lievemente superiore a 14 milioni di franchi, viaggio e spese di soggiorno escluse. Marlene dovrà cantare ogni sera per quarantacinque minuti, ripetendo lo spettacolo che tanto successo le è valso nel miglior cabaret di Las Vegas.

Per questo, Marlene ha portato con sè gli abiti che le occorreranno per lo spettacolo. Ma chi s'attendeva bauli, è rimasto deluso. Tutto il suo guardaroba teatrale è racchiuso nella borsetta che portava con sè: tre abiti, laminati d'oro, che valgono la cifra di 30 mila dollari, pari a circa 18 milioni di lire. E non sono certo abiti da nonna. Lasciano scoperto tutto quanto è permesso su un palcoscenico. E Marlene, a quanto assicurano, non ci fa una brutta figura. Anzi. Son tutti d'accordo nell'ammettere che le gambe che esibì in Angelo Azzurro, il film che la lanciò nel lontano 1930, sono rimaste le stesse.

«Penso che chi verrà a vedermi al Teatro dell'Etoile non resterà deluso, come non sono rimasti delusi gli americani» ha detto ridendo ai giornalisti. «Spero che vi ricorderete di mettere trenta candeline sulla torta che mi offrirete alla fine dello spettacolo». Trenta sono infatti esattamente gli anni trascorsi dal suo successo nella parte di Lola-Lola.

Intanto Marlene, avviandosi verso la dogana, seguiva con sguardo inquieto i facchini che stavano portando i suoi bagagli, una trentina di valige in tutto. «Sono preoccupata — ha detto — perchè quelle valige contengono i miei abiti da giorno. Voglio vedere Parigi e vivere un po' la vita di questa città che mi è sempre tanto simpatica. E poi non si sa mai... potrei fare qualche conquista».

«Ma gli uomini non vi sono venuti a noia?» le ha chiesto un giornalista.

«Non ho mai conosciuto un uomo che mi abbia annoiata» ha risposto guardandolo diritto in viso. «Forse esistono i tipi noiosi, come i damerini ed i conquistatori di professione. Ma io ho avuto la fortuna di non incontrarne mai. E così penso che gli uomini, tutti gli uomini, siano meravigliosi».

«Certo, gli uomini francesi...» l'hanno interrotta.

«Dovendo fare un confronto fra europei ed americani scelgo senz'altro gli americani», ha aggiunto Marlene francamente. «Per prima cosa trovo che hanno più considerazione per le donne. In Europa gli uomini sono viziati ed hanno più pretese perchè sono abituati a farsi servire dalle donne. Ed è una leggenda che i francesi o gli europei in genere siano più galanti, come è una leggenda l'idea diffusa in Francia che tutti gli uomini in America mettano i piedi sul tavolo».

Le risposte di Marlene hanno provocato una certa sensazione fra i suoi intervistatori. Allora è intervenuto Jean Pierre Aumont che ha posto fine all'assedio facendo salire l'attrice a bordo della sua macchina.

Nelle dichiarazioni della «nonna dello schermo» non c'era nulla di ridicolo per chi era presente alla scena. E' una donna che può permettersi tranquillamente il lusso d'invecchiare e, insieme, di continuare a far girare la testa agli uomini.

l.

Domani a Voghera elezioni comunali

Sette liste in lizza per l'aggiudicazione dei quaranta seggi - Gli elettori sono 25.489 (contro i 23 mila del 1956) dei quali 11.757 maschi e 13.732 femmine

Voghera, sabato sera.

Domani i vogheresi saranno chiamati ad esprimere le loro preferenze sulle liste e sui candidati nelle elezioni comunali. Alla competizione elettorale partecipano sette liste, una in meno rispetto alle elezioni del 1956. Manca infatti la lista dei monarchici che nella precedente consultazione si schierarono con il movimento sociale italiano.

Le liste attualmente in lizza sono le seguenti: d.c., partito comunista, partito socialista democratico italiano, partito socialista italiano, partito liberale italiano, partito repubblicano italiano e movimento sociale italiano.

Rispetto alle precedenti elezioni si può rilevare che vi sarà un maggior numero di elettori essendo aumentato di qualche migliaio il numero degli aventi diritti al voto.

Malgrado gli ultimi avvenimenti politici e i nuovi indirizzi assunti da alcuni partiti (ossia psi, psdi e congresso dc), è impressione generale della cittadinanza che non si avranno sostanziali mutamenti nelle percentuali preferenziali, per cui, di conseguenza, si prevedono non poche difficoltà per la formazione di una nuova maggioranza consiliare.

L'ultima Amministrazione per le difficoltà di schieramento si era venuta a costituire su una base di minoranza socialista-socialdemocratica che rimase in carica sorretta all'esterno a volte dai comunisti e a volte dai democristiani. Mancati ambedue gli appoggi, dopo pochi mesi entrò in crisi e si ebbe quindi la gestione commissariale, in funzione da circa due anni e mezzo.

I quaranta seggi nel precedente consiglio erano così distribuiti: democrazia cristiana 13, partito comunista 12, p.s.i. 5, partito socialdemocratico italiano 4, partito nazionale monarchico - movimento sociale italiano 3, partito liberale italiano 2, partito repubblicano italiano 1. Le operazioni di voto inizieranno alle ore otto di domani.

Gli elettori sono 25.487, così suddivisi: maschi 11.755, femmine 13.732 contro i 23 mila circa del 1956. Nelle elezioni di tre anni fa, i maggiori suffragi furono ottenuti dalla democrazia cristiana con 6951 voti; seguirono il partito comunista con 6530 voti, il partito socialista italiano con 3341 voti, il partito socialista democratico italiano con 2148 voti, il partito nazionale monarchico e movimento sociale italiano con 1785 voti, il partito liberale italiano con 1097 e il partito repubblicano italiano con 560 voti.

Un sindaco si dimette perché distante dal Comune

Acqui, sabato sera.

Il sindaco di Cassinasco, l'insegnante elementare Ennio Bielli, di 41 anno, ha rassegnato le dimissioni dal suo mandato. Le motivazioni ufficiali della decisione sono la eccessiva distanza tra la sua attuale sede di residenza (egli si è trasferito come insegnante a Rocchetta Palafea) e il Comune di cui è primo cittadino; l'incompatibilità di risiedere in un Comune diverso da quello di cui è sindaco e, infine, motivi di salute. Da quanto però è dato sapere, le dimissioni sarebbero state invece causate da un dissidio sorto per alcuni problemi amministrativi tra il sindaco ed altri colleghi di Giunta.

Altra movimentata udienza al processo di Genova

Il prof. Spinedi cerca di difendersi dall'accusa di complicità con la Roisecco

Il famoso assegno di 100 milioni con le firme false del sen. Guglielmone e dell'on. Gonella al centro dell'interrogatorio - La bella Ebe, contraffacendo le firme, non si preoccupò nemmeno di imitarle lontanamente - Un'indagine disposta dal Tribunale presso la sede della dc a piazza del Gesù

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

E' proseguito stamane il processo Roisecco con l'ultima parte dell'interrogatorio del prof. Francesco Spinedi. L'interrogatorio, fitto di domande e di contestazioni, ha avuto anche momenti drammatici quando il Presidente ha puntato le sue indagini sulle circostanze che immediatamente precedettero e seguirono la truffa di cento milioni ai danni del comm. Sacerdoti, allora presidente della Roma.

Lo Spinedi affermò che la Roisecco gli aveva detto che l'on. Guido Gonella aveva nel suo ufficio della D.C., in piazza del Gesù a Roma, numerosi assegni firmati dalle principali personalità della D.C., assegni che erano destinati alle spese della campagna elettorale. «Io pertanto — ha proseguito il prof. Spinedi — credevo che fra tutti quegli assegni vi fosse anche quello di cento milioni e che ad esso mancasse soltanto la firma dell'on. Gonella».

Presidente — Lei sapeva che la signora Roisecco aveva numerosi debiti e che era costretta a contrarne degli altri a causa dei forti interessi pagati?

Imputato — No. Io conoscevo la signora fin dal 1947 ma, sapendo delle ottime condizioni finanziarie sue e di suo marito, non ho mai avuto questo sospetto.

Presidente — Lei comprese o no, che l'assegno con le firme Guglielmone e Gonella era stato praticamente emesso a vuoto?

Imputato — Non capisco la domanda. Mi sembra che si trattasse non di un assegno a vuoto.

Presidente — In effetti l'assegno che è qui agli atti è privo di data. Non è stato colto dal sospetto che una personalità come l'on. Gonella si sarebbe ben guardata dal rilasciare un assegno incompleto? Lei lo ha visto senza data?

Imputato — Sì. Senza data.

Presidente — Quindi lei ritenne che l'on. Gonella fosse praticamente disposto ad avallare un reato.

Imputato — Non si tratta di reato, si tratta di una irregolarità.

Presidente — Lei è professore di scienze economiche all'Università di Roma: è mai possibile che non conosca il disposto di legge relativo alla emissione degli assegni?

Imputato (stringendosi nelle spalle) — Ma il mondo è pieno di brutte cose!

Presidente — Lei e Sacerdoti — e vede bene che vi metto sullo stesso identico piano — non avete dubitato neppure per un attimo dell'autenticità delle due firme? Da che mondo è mondo chi falsifica una firma, cerca di imitarla. La firma di Guglielmone e quella di Gonella non sono neanche lontanamente imitate e, d'altra canto, sembra che la Roisecco non si sia affatto preoccupata di farlo.

Il Presidente, rivolto allo Spinedi: «Come poteva la Roisecco fidarsi che lei e Sacerdoti non conoscessero le firme del sen. Guglielmone e dell'on. Gonella?».

Imputato — La signora Roisecco aveva saputo indirettamente da noi, che non conoscevamo i due parlamentari.

Presidente — Ma la signora Roisecco aveva anche saputo che voi non le avreste controllate le due firme?

L'imputato si stringe nelle spalle e non risponde.

Il Presidente dott. De Vita richiama quindi, per un ulteriore interrogatorio, la signora Roisecco.

Presidente — Lei conosce o no l'on. Gonella?

Imputata — Lo vidi soltanto qualche volta.

Presidente — Perché lei non ha cercato di imitare, sia pure grossolanamente la firma del parlamentare? Come si fa a spacciare assegni falsi senza imitarne la firma?

Imputata — Io non ho pensato a questo; ho sperato che Sacerdoti e Spinedi credessero a quelle due firme.

Il Presidente contesta alla Roisecco il rischio che aveva corso apponendo le due firme sull'assegno, non pensando al fatto che tanto il Sacerdoti quanto lo Spinedi avessero potuto telefonare immediatamente all'on. Gonella per accertare l'autenticità della firma. Il Presidente si consulta poi con il P. M. circa la possibilità di un'indagine presso la sede della d.c. di piazza del Gesù, per stabilire se effettivamente la sera del 10 marzo del 1953 la Roisecco e lo Spinedi entrarono negli uffici del partito.

Presidente (rivolto allo Spinedi) — Lei in un suo memoriale ha affermato che persone della massima attendibilità hanno detto di aver visto uscire dall'ufficio di Gonella quella sera la signora Roisecco. Quali sono queste persone? Faccia i nomi.

Spinedi — In questo momento non ricordo.

L'avv. Corte, di Parte Civile, chiede che l'on. Gonella venga citato come testimone dal Tribunale.

Presidente (rivolto all'avv. Corte) — Io non ho preso questo provvedimento perché credevo che il prof. Spinedi lo facesse, dato che è nel suo esclusivo interesse.

Il Presidente dà quindi lettura di una dichiarazione resa dalla signora Roisecco il 21 gennaio 1953 al giudice istruttore quando, a proposito della responsabilità dello Spinedi nella truffa consumata ai danni del Sacerdoti, affermò testualmente: «Egli (lo Spinedi) sapeva benissimo che le due firme erano false: agimmo in pieno accordo per indurre il Sacerdoti a versare i milioni. Fu appunto lo Spinedi a consigliarmi di ricorrere a quel trucco».

Questa dichiarazione — dice il Presidente — venne successivamente confermata il 24 febbraio dello stesso anno, in un nuovo interrogatorio nel quale la signora Roisecco esclamò: «Ho cercato fino a questo momento di nascondere la verità. Ora non ne posso più e debbo dire come stanno le cose: lo Spinedi fu mio complice nella truffa ai danni del Sacerdoti».

Presidente (rivolto alla Roisecco) — Dica la verità, signora: vuole confermare ora quanto disse al giudice istruttore?

L'imputata — Ero stravolta.

Carlo Massaro

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Indagini dell'autorità sull'oscuro episodio

Si sarebbe uccisa l'esercente di Cuneo

La signora Ballatore è stata rinvenuta morta in cucina con i rubinetti del gas aperti - Sembra fosse rimasta sconvolta dopo essere stata raggirata da un conoscente

Cuneo, sabato sera.

Ieri sera verso le 19,30, preoccupati per la prolungata assenza della proprietaria, i garzoni dell'avviato negozio di vetri, specchi e cristalli di via Saluzzo 21, di cui era titolare la nota commerciante Margherita Ballatore, di 36 anni, da cinque anni vedova di Giovanni Ballatore, salivano nell'alloggio della stessa, situato al primo piano.

Non avendo ottenuta risposta nè alle scampanellate, nè ai ripetuti colpi bussati alla porta, essi, dal balcone, entravano in cucina, ove scorgevano supino a terra il cadavere della Ballatore, la quale evidentemente — secondo le indagini condotte dal brigadiere Argiolas, dai carabinieri di Cuneo con l'intervento del Procuratore della Repubblica, Boetti e del medico dott. Luciano Rosa — risultava essersi intossicata col gas, essendo stati trovati tutti i rubinetti aperti, le porte della cucina e le finestre imbottite e il tubo del fornello a gas staccato.

Sui moventi del presumibile gesto inconsulto, che appare sempre più evidente, non vi è ancora nulla di certo. C'è chi parla di dissesto finanziario, ma il negozio era fra i più quotati del genere in Cuneo; prende comunque credito l'ipotesi di un'esagerata valutazione da parte della donna di un patito grave raggiro. Non si può parlare di dissesto: la signora Ballatore godeva di molta stima fra i fornitori.

I carabinieri stanno indagando per appurare quanto di vero vi sia nella voce che corre in tutto il vicinato, e cioè che la vedova, allo scopo di favorire una persona di pochi scrupoli che era riuscita ad impietosirla, le abbia rilasciato effetti cambiari per salvarla da una critica situazione, avallandogliene altri che regolarmente andavano in protesto, per una cifra considerevole, tanto più che, sempre secondo tale voce, la persona beneficiata arrotondava le cifre segnate sulle cambiali, portandole a valori astronomici, con un'autentica falsificazione.

La bimba sua Marilena, di nove anni, che la signora, avendo probabilmente già premeditato il suicidio, aveva affidato ad alcuni amici, i signori Tardivo, la sera di mercoledì, è ancora ignara della tragica sorte toccatale.

Al termine di una riunione notturna

Il sindaco di Casale ha dato le dimissioni

Anche tre assessori lasciano la carica - La decisione presa su direttive della locale d.c. a cui appartengono i dimissionari

Casale, sabato sera.

Al termine di una lunga riunione, conclusasi verso le ore quattro di questa mattina, la democrazia cristiana casalese ha deciso di far dimettere dalla Giunta i quattro suoi rappresentanti che ne facevano parte e precisamente il sindaco avv. Ernesto Boverio e gli assessori dott. Sirchia, rag. Musso e cav. Novario.

La crisi comunale s'era aperta il 12 ottobre scorso con le dimissioni presentate dai due assessori liberali, alle quali avevano fatto seguito, domenica scorsa, quelle dell'unico assessore del Marp, geom. Scarrone.

In seguito alla decisione adottata questa notte dalla dc, non avrà più luogo la seduta straordinaria del Consiglio comunale prevista per questa sera, nel corso della quale si dovevano per l'appunto nominare tre assessori in luogo dei due liberali e dell'autonomista dimessisi a suo tempo.

Rimangono a far parte della Giunta due socialdemocratici, e cioè il vicesindaco rag. Opetto e l'assessore supplente geom. Mullano, dei quali non si conosce quale sarà l'atteggiamento futuro; ma si crede che essi non si dimetteranno.

Onorati a Cudine 27 eroici carabinieri

Corio Canavese, sabato sera.

Il prefetto Saporiti, il colonnello Vaca dei carabinieri di Torino e un picchetto armato dei militari dell'Arma si sono portati stamane a Cudine, frazione montana di Corio Canavese, per la commemorazione dei ventisette carabinieri partigiani colà trucidati dalle «SS» tedesche nel novembre 1944.

Dopo la Messa al campo il maggiore Calcaterra ha rievocato le eroiche figure dei militi caduti per la libertà.

Due fratelli torinesi feriti in uno scontro

Alessandria, sabato sera.

Il manovale Antonio Boccio di 26 anni mentre in motocicletta, sul sellino posteriore della quale si trovava il fratello Salvatore di 18 anni, proveniente da Firenze era diretto a Torino, ove i due risiedono, per cause imprecisate si è scontrato nelle prime ore di stamane al bivio di Castelceriolo con una 1500 targata Alessandria. Nell'urto violento i due fratelli hanno riportato gravi ferite.

Liberata dalla polizia una ballerina napoletana sequestrata su un'auto in fuga a 150 Km. all'ora

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Una drammatica corsa si è avuta stamane all'alba fra un'auto americana ove una giovane donna quasi nuda gridava e si dibatteva, e numerose macchine e moto della polizia italiana e dello «Shore Patrol» (lo speciale servizio di vigilanza della Marina da guerra degli Stati Uniti) lanciate al suo inseguimento. A dare l'allarme al funzionario in Questura è stato il portiere dell'Hôtel Miramare. Ciò perchè l'impiegato di quell'albergo aveva notato un'auto che correva a velocità pazza, mentre sporgendosi e invocando aiuto una donna tentava di aprire lo sportello e lanciarsi giù. Avendo preso nota del numero, C. 32.783, il portiere lo comunicava alla polizia, spiegando che si trattava di un'auto americana.

Poco dopo due «pantere» del Pronto Intervento, e vari motociclisti dello «Shore Patrol» si lanciavano per individuare e fermare la macchina. L'auto veniva avvistata verso corso Umberto ma, come conoscesse a perfezione la topografia della città, il suo guidatore riusciva a disimpegnarsi e compiendo un percorso a zig-zag metteva in scacco gli inseguitori per circa mezz'ora.

Quando però l'auto riapparve sulla via Marina e come una saetta si avviò verso la litoranea, la polizia riusciva a non perderla più di vista e a tallonarla. Poiché il guidatore aveva lanciato la macchina a oltre 150 chilometri e nonostante le vie deserte data l'ora poteva sempre accadere una sciagura, i poliziotti erano costretti a sparare vari colpi in aria per intimidire il guidatore. Questi, avendo compreso che, se non si fosse fermato, la polizia avrebbe sparato sulle gomme, si arrendeva.

Circondata l'auto, con le pistole in pugno, si accertava che la guidarla era il ventitreenne sergente dei marines, Desmond Harvey da Newfield, Egli, fermatosi alla Calata S. Marco ove vi è un movimentato night-club, l'Eden, aveva invitato una ballerina, Consilia Tammaro, a una gita in macchina. La ragazza aveva accettato; senonché il sottufficiale cambiando idea, aveva deciso di costringerla a seguirlo in un albergo. Poichè lei vi era rifiutata, egli a sua volta si era opposto a farla scendere.

Ravvisandosi nel fatto il reato di «sequestro di persona», il sottufficiale è stato arrestato e consegnato alle autorità militari americane.

Crescenzo Guarino

(a *Villa Sassi*) Mantello sportivo in tweed bianco e nero con collo in foca nera (*Mod. Merving*)